SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 - Num. 66
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-046

STAMPA SERA

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-369): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 46-039 - 8 5-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Roma al centro della diplomazia mondiale

Sumner Welles a colloquio con il Duce e con il conte Ciano

L'udienza del Sovrano all'inviato di Roosevelt

ROMA, sabato sera.

Il Sottosegretario agli Affari Esteri degli Stati Uniti, Sumner Welles, stamane alle 9,50 si è recato al Quirinale, dove è stato ricevuto in udienza da S. M. il Re Imperatore. L'udienza è terminata alle 9,50.

Alle 10 l'illustre diplomatico si è recato a Palazzo Chigi per avere un colloquio con il conte Ciano.

Nel pomeriggio sarà ricevuto dal Duce a Palazzo Venezia.

Alle 15 visiterà i lavori per l'E. 42.

Il comunicato sull'incontro

ROMA, sabato sera.

Stamane alle ore 10 il conte Ciano ha ricevuto a Palazzo Chigi il Sottosegretario per gli Affari Esteri degli Stati Uniti d'America Sumner Welles, accompagnato dall'Ambasciatore Phillips.

Il conte Ciano ha intrattenuto il signor Sumner Welles in lungo e cordiale colloquio.

Il colloquio con il Papa fissato per lunedì

ROMA, sabato sera.

(G. C.). **Il Sottosegretario di Stato agli Esteri degli Stati Uniti, Sumner Welles, sarà ricevuto in udienza speciale dal Pontefice lunedì mattina, alle ore 11.**

Induzioni e fantasie della stampa inglese

Londra, sabato sera.

I giornali londinesi osservano che da una settimana gli aeroplani tedeschi si astengono dall'attaccare vapori mercantili e battelli da pesca. Si pensa che ciò potrebbe costituire una pausa, preludente ad una vasta offensiva contro il fronte occidentale.

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* fa notare, dal canto suo, che l'aviazione tedesca si è astenuta da tentativi di sorvolare l'Inghilterra e la Francia durante la permanenza di Sumner Welles a Londra e a Parigi.

Il giornalista, occupandosi, più oltre, della missione del Sottosegretario americano, afferma essere verosimile che a Roma Sumner Welles riceva dal Governo italiano la definizione delle condizioni alle quali il Reich sarebbe pronto ad accettare una mediazione e anche dei negoziati.

L'articolista pensa che sarebbe conforme alla concezione nazista della diplomazia di cercare di far credere che la pace può essere ristabilita, se gli Alleati vi acconsentono, ma che, nel caso di rifiuto, la macchina militare tedesca schiaccerà inevitabilmente i franco-inglesi.

Il giornalista sottolinea, d'altra parte, che gli uomini di Stato coi quali Welles si è intrattenuto a Londra e a Parigi non gli hanno lasciato dubbio alcuno sulla risoluzione degli Alleati di combattere «fino a quando saranno in grado di dettare la pace».

Massimo interesse a Parigi

Parigi, sabato sera.

Nel segnalare l'arrivo a Roma del signor Sumner Welles si osserva che l'interesse della sua missione si è riacceso al cospetto della tensione mondiale per riprendere contatto con i dirigenti della politica italiana.

Nè a Parigi, nè a Londra, la presenza dell'inviato di Roosevelt ha avuto gli echi altisonanti che ha a Roma. Perciò se ne deduce che i fini a cui tende il viaggio di informazione del Sottosegretario americano hanno trovato a Roma, molto più che in altre Capitali, della rispondenza.

Si mette in rilievo che la seconda visita che il messo di Roosevelt sta facendo al conte Ciano ed al Duce ha ripercussioni molto più ampie e forti della prima. Di ciò vengono date due spiegazioni: la prima è che il signor Sumner Welles si trovi ora a Roma, dopo avere raccolto a Parigi e a Londra elementi suscettibili di valutare la possibilità che può avere una iniziativa di pace; la seconda spiegazione è che tali possibilità sono da considerarsi aumentate, in conseguenza della pace conclusa fra la Finlandia e la Russia.

Certamente quanto il signor Sumner Welles ha udito nelle Capitali delle tre grandi Nazioni belligeranti non permette di nutrire illusioni sul prevalere immediato di propositi di conciliazione.

Tuttavia, qualunque siano le difficoltà alle quali potrà urtarsi, presentemente — come è detto in una nota *Havas* — a Roma, lo sforzo per una pacificazione dell'Europa, non bisogna disconoscere nè svalutare il valore morale e la utilità della azione che il Sottosegretario di Washington ha potuto svolgere nelle Capitali da lui visitate.

F. d. P.

L'attesa a Washington per i colloqui romani

Washington, sabato matt.

I giornali americani annunziano in corrispondenza da Roma che Sumner Welles, oltre che essere ricevuto dal Duce e dal conte Ciano, sarebbe ricevuto in udienza lunedì anche dal Sommo Pontefice.

Questa notizia ha prodotto nei circoli diplomatici di Washington vivissimo interessamento, poichè la visita in Vaticano non era inclusa nel programma originale del viaggio europeo del Sottosegretario di Stato.

Si esprime in proposito il parere che il contatto col Papa e col Segretario di Stato del Pontefice permetterà a Sumner Welles di completare la raccolta d'informazioni e di impressioni che egli dall'Europa si propone di recare al Presidente Roosevelt.

(U. P.)

Croce di Ferro

Un generale tedesco appunta il segno del Valore sul petto di un graduato distintosi in una azione di pattuglia.

Gli adeguamenti dei salari

Le trattative in corso per i lavoratori dell'industria

Un unico contratto per la classe impiegatizia salvo che per alcune speciali categorie

Roma, sabato sera.

Come è stato annunziato, il presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, subito dopo la pubblicazione della deliberazione presa dal C. C. C. in ordine ai miglioramenti da apportare agli stipendi e salari dei lavoratori da essa rappresentati, ha convocato i segretari delle Federazioni per impartire ad essi le opportune istruzioni.

In un primo esame della situazione fatto dalle due Confederazioni è stata avvertita l'opportunità di procedere alla stipulazione di accordi distinti per settori affidando alle Federazioni il compito di stabilire l'entità degli aumenti da apportare a tutte le voci che concorrono a formare le retribuzioni vigenti, tenendo conto dell'aumentato costo della vita e delle possibilità economiche dei vari rami di attività produttiva.

Le Federazioni, pertanto, si sono date premura di fissare i giorni in cui dovranno incontrarsi per concordare le percentuali di aumento e tutte le altre modalità necessarie per rendere gli accordi perfetti anche in ordine ai criteri da seguire nell'applicazione degli accordi stessi.

Alcune Federazioni hanno già iniziato le trattative e altre si incontreranno nei primi giorni della settimana entrante per modo che, prima del 25 corrente, tutti i contratti siano regolarmente stipulati.

Per quanto si riferisce alla categoria impiegatizia, in considerazione che la maggior parte di questa sono regolate dal contratto del 5 agosto 1937 e dai rispettivi contratti integrativi a carattere provinciale comprendenti cioè gli impiegati di tutte le attività industriali esistenti nelle singole provincie, le due Confederazioni hanno, di comune accordo, stabilito di procedere alla stipulazione di un unico contratto che disciplinerà in senso totalitario gli aumenti da apportarsi alle categorie impiegatizie cui si applica il predetto contratto nazionale.

Per gli aumenti, invece, che interessano gli impiegati regolati da particolari contratti o da appositi organici previsti dalle disposizioni legislative, come i ferro-tramvieri, gli zuccherieri, i marittimi, i dipendenti dalle aziende elettriche eccetera, provvederanno le singole federazioni a stipulare appositi accordi seguendo le direttive date dalla Confederazione per le categorie operaie.

I nuovi prezzi fissati per le carni bovine e suine

Roma, sabato sera.

In relazione alle decisioni prese dal Comitato corporativo centrale, il Ministero delle Corporazioni ha precisato ai Consigli provinciali che i prezzi massimi consentiti per il bestiame bovino sono fissati come segue: per buoi di prima qualità resa 52 per cento, L. 5 al chilogrammo peso vivo al mercato più vicino al luogo di produzione; per buoi di resa diversa da quella indicata, e per le altre qualità di bestiame bovino (vitelli, vacche, ecc.) i prezzi debbono essere stabiliti in relazione con la cifra sopra indicata mantenendo i consueti e normali distacchi. I Consigli provinciali dovranno sorvegliare che i prezzi massimi all'ingrosso non superino le quote di origine più le spese fino al mercato di consumo.

I prezzi delle carni al dettaglio saranno adeguati, secondo i criteri attualmente seguiti, ai prezzi effettivi del bestiame in ciascun mercato di rifornimento, prezzi che non dovranno superare in nessun caso i limiti sopra indicati.

Sono state, inoltre, apportate le seguenti modifiche ai prezzi massimi dei suini a peso vivo sui mercati di produzione: per capi di peso superiore a 150 chilogrammi, L. 7,30 al chilogrammo; per capi di peso da 101 a 150 Kg., L. 6,80 al Kg.; per capi inferiori a 101 Kg., L. 6,60 per Kg. Resta confermata la maggiorazione di centesimi 20 al Kg. per i suini di qualità superiore e di razze pregiate.

Le trattative per il contratto dei lavoratori della gomma

Trentamila operai interessati

Roma, sabato sera.

Nei prossimi giorni, fra le Federazioni nazionali esercenti industrie varie e lavoratori dell'industria chimica avranno inizio a Milano le trattative per la stipulazione del contratto nazionale di lavoro da valere per i lavoratori dipendenti da aziende industriali e artigiane addette alla lavorazione della gomma, conduttori elettrici, vulcanizzazione, ecc.

Come abbiamo annunciato a suo tempo in occasione della presentazione dello schema di contratto avvenuta da parte dell'organizzazione dei lavoratori, il nuovo contratto costituirà la prima regolamentazione di carattere nazionale di queste importanti categorie.

Uno dei principali problemi che saranno esaminati fin dal primo incontro fra le parti stipulanti sarà quello dell'assegnamento della qualifica ai lavoratori in rapporto alle mansioni esplicate. Le categorie erano regolamentate finora da contratti provinciali i quali, oltre alla parte salariale, provvedevano solo con approssimazione a dar loro (e in taluni casi con criteri opposti e incompleti) la disciplina dei rapporti di lavoro.

Pertanto la stipulazione del nuovo contratto darà una precisa e unitaria regolamentazione alla categoria, la quale è formata da un complesso di circa 30 mila lavoratori: la metà di essi risiede a Milano che risulta perciò il centro di maggior produzione. Ma altri notevoli centri sono costituiti nell'Italia Settentrionale e Centrale.

Si cerca un fronte...

Sono cadute le speranze sulla strategia delle materie prime — Oggi volontà di guerra, ma domani chissà...

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

L'Aja, sabato sera.

La Scandinavia e la Turchia erano considerate a Parigi come due probabili ali del fronte il cui centro si distende lungo la linea Maginot. Due settori importanti per gli strateghi delle materie prime: dalla Svezia la Germania riceve ogni anno otto milioni di tonnellate di ferro e sulle rive del Mar Nero si trovano le fonti di petrolio per la Russia e per il Reich. La pace russo-finlandese ha calato il sipario sul fronte scandinavo.

* *

Naturalmente non si riparla del fronte turco e balcanico, ma la fine della guerra nel Nord ed i duri sacrifici che la Finlandia ha dovuto subire hanno peggiorato, anche dal punto di vista psicologico, la situazione politica franco-inglese. Se la guerra in Finlandia fosse continuata, se ancor più evidente fosse apparsa la debolezza dell'esercito russo, è possibile che turchi e romeni potessero subire la tentazione di allargare la guerra nel Mar Nero. Oggi la Russia si è liberata nel nord da un pericolo mortale; può sempre concentrare tutte le sue forze su un solo fronte e l'esempio della Finlandia, come prima quello della Polonia, consiglia a tutti i piccoli e medi Stati una estrema prudenza, come dimostra la saggia politica di Re Carol. Questa volta i franco-inglesi la guerra, se la vogliono vincere, la dovranno fare molto probabilmente da soli.

* *

Si osservano sintomi di delusione a Londra e di irritazione a Parigi. A torto od a ragione si ritiene che per eccessiva prudenza, soprattutto nella prima settimana del conflitto quando l'opinione pubblica del mondo intero si era commossa in favore della Finlandia, si è lasciata sfuggire una fortunata occasione. E' probabile. Ma nella prima settimana i franco-inglesi credevano ancora all'esistenza di un potente esercito russo. Quando si sono accorti che il gigante era debole nelle gambe, altri fattori sono intervenuti per ostacolare l'intervento franco-inglese. Poi la Gran Bretagna esitava a dichiarare la guerra alla Russia; voleva intervenire militarmente soltanto come rappresentante della Lega delle Nazioni. Quella Lega non porta fortuna...

* *

La situazione statica e le scarse probabilità per i franco-inglesi di mutarla, possono indurli ad esaminare l'eventualità di concludere la pace? A giudicare dai commenti della stampa questa possibilità ora sembra ancora in vista. Ma domani, chissà?

m. b.

Gli uomini di trentacinque anni sotto le armi in Inghilterra

Londra, sabato sera.

Si apprende che probabilmente nel luglio sarà emesso un nuovo decreto reale col quale si completerà la chiamata alle armi degli uomini fino al 35.o anno di età.

Vitamine agli scolari tedeschi

In tutte le scuole del Reich agli allievi vengono giornalmente somministrate tavolette di «Vitamine C». Ecco la scena della distribuzione in un'aula delle tavolette agli scolari.

Sullo scacchiere nordico

La Norvegia vorrebbe astenersi dall'alleanza

Pressioni germaniche ad Oslo - Quale sarebbe il valore del patto a tre

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

Giornali e commentatori politici prendono in esame la nuova situazione, creata da un lato dalla pace di Mosca e dall'altro dalla ventilata alleanza a tre fra i Paesi della Penisola scandinava. Molte sono le deduzioni che si vogliono trarre per i futuri eventi.

Da qualcuno si ritiene che la Germania possa gradire il patto quale assicurazione contro qualsiasi sforzo che venga fatto dalle Potenze occidentali contro la Germania nella Scandinavia. Vi è, al contrario, un'altra opinione, ed è quella che la Germania possa essere interessata a mantenere il patto limitato alla Svezia ed alla Finlandia, per costringere quindi le due piccole Nazioni ad entrare nell'orbita del Reich.

Commentando tale possibilità di un orientamento della Germania in favore della Svezia e della Finlandia, il giornale Arbeiter Bladet di Oslo scrive:

«L'unica via per sfuggire a ciò è per la Norvegia di unirsi alla alleanza, per assicurare un bilanciamento di forze e di neutralità. Non è senza ragione che grandi pressioni vengano fatte per tentare di indurre la Norvegia a restare al di fuori del patto.

«Queste pressioni provengono da tutti coloro che lavorano per un orientamento filo-germanico.

«La Norvegia ha e deve sempre avere il suo volto rivolto ad Occidente. Coloro che lavorano per indurla ad un orientamento filo-germanico sono i circoli finanziari tedeschi interessati nella Svezia.

Sempre da Oslo si ha informazione che negli ambienti politici norvegesi si nota una considerevole riluttanza a partecipare alla triplice alleanza militare difensiva suggerita dalla Svezia e dalla Finlandia per proteggere la Scandinavia da eventuali future aggressioni.

Non è possibile stabilire con precisione quali siano le vedute predominanti ma, stando a quanto si asserisce nei circoli politici, la maggioranza del Parlamento sarebbe contraria all'alleanza in questione.

La Finlandia mutilata

Quale è il valore dei territori perduti — Danno grave, ma non mortale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Helsinki, sabato sera.

Nessun comunicato è stato finora pubblicato dalle competenti autorità sulla situazione nelle zone che la popolazione finlandese sta evacuando a norma del Trattato di pace russo-finlandese.

D'altra parte, l'estremo e urgente bisogno di veicoli per le operazioni di evacuazione mette i giornalisti stranieri nell'impossibilità materiale di raggiungere l'istmo careliano.

La voce secondo cui i russi sarebbero entrati a Viipuri prima dell'ora stabilita e sarebbero stati accolti a fucilate non può essere confermata. Un portavoce del Governo ha dichiarato che tutto fa ritenere che l'evacuazione proceda regolarmente.

Il professore Iivari Leiviska dell'Università di Helsinki, noto esperto di geografia economica, ha dichiarato che nella zona ceduta ai russi sull'istmo careliano e a nord del Ladoga erano stanziati circa quattrocentomila abitanti, oltre ai 60 mila di Viipuri. Il Leiviska ha fatto notare come nell'istmo careliano si trovino le più ricche foreste dell'Europa, oltre che zone fertilissime attorno a Viipuri e presso le sponde del Lago di Ladoga.

Tuttavia, egli ha aggiunto, le terre più fertili non sono incluse nella zona ceduta. Particolarmente seria per l'economia finlandese sarà la perdita dei centri industriali di Suojärvi, Viipuri, Sortavala e Käkisalmi, dove, fra l'altro, si trovano grandi cartiere. Il professore ha concluso affermando che, comunque, l'amputazione subita dalla Finlandia non è mortale. Un grave colpo inferto all'economia finlandese dall'arretramento dei confini stabilito con la Pace di Mosca, è inoltre la perdita del sistema di canali del Saimaa, che era di grandissima importanza per l'industria finlandese. Tutta la parte meridionale di tale sistema passa nelle mani dei russi.

La perdita di Viipuri avrà pure dannose ripercussioni sull'esportazione della cellulosa finlandese che veniva concentrata per l'imbarco in parte a Kotka e in parte a Viipuri.

Due altri Ministri dimissionari in Finlandia

Stoccolma, sabato sera.

L'agenzia *Exchange Telegraph* annuncia le dimissioni di due altri Ministri del Governo finlandese: il Ministro senza portafoglio Juho Paasikivi e quello dei rifornimenti R. Von Fieandt.

La diplomazia nel vicino Oriente

Patti di non aggressione fra Russia, Turchia e Romania ritenuti possibili a Londra

Gli scopi di un prossimo viaggio di Ribbentrop a Mosca

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, sabato sera.

Una volta tanto, gli argomenti di politica estera cedono il posto, tanto sulle pagine dei giornali quanto nelle conversazioni dei circoli politici, ad un argomento di politica interna, meglio ad un aspetto della politica di guerra. Punti centrali sono stati e sono il Ministero e il Ministro degli Approvvigionamenti, l'organismo governativo che prepara, tratta, conclude tutti i contratti d'acquisto di materie destinate all'economia di guerra. Il fatto non appare, almeno stando alle presenti risultanze, estremamente grave, tuttavia c'è qualche giornale che chiede le dimissioni del Ministro Burgin, come responsabile di negligenza.

Per quello che riguarda la politica estera l'argomento nuovo, quello del ritorno della Guardia di ferro alla collaborazione nel Governo romeno, è ampiamente sfruttato dalla stampa britannica, che vede tale avvenimento come una nuova pressione tedesca in direzione sud-est: intorno a questo fatto stamane si è potuta raccogliere soltanto una informazione nuova, quella riferita dal News Chronicle, secondo cui — in cambio del richiamo in Patria degli elementi della Guardia di Ferro — la Germania intenda dare alla Romania una garanzia ventiquennale.

Di pari passo con queste notizie riguardanti la Romania, qualche altro giornale raccoglie la voce che Ribbentrop compia fra breve un viaggio a Mosca: questo viaggio, sempre secondo i giornali di Londra, sarebbe uno sviluppo del viaggio compiuto recentemente dal Ministro degli Esteri del Reich a Roma, e avrebbe, fra gli altri, lo scopo di preparare il terreno per un Patto di non aggressione fra l'Unione Sovietica e la Romania e fra l'Unione Sovietica e la Turchia.

Leo Rea

Il Presidente bulgaro riceve il conte Magistrati

Sofia, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio, Filoff, ha ricevuto il Ministro d'Italia, conte Magistrati, col quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio.

L'opposizione a Daladier

La necessità di agire per rendere effettiva la guerra

Si pensa ad un rimaneggiamento ministeriale — Niente da fare contro la "Sigfrido" — Gli attacchi alle ali del blocco tedesco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, sabato sera.

Ieri sera, poco prima delle ore ventuna, il Senato, con unanimità di 240 votanti, ha accordato la sua fiducia al Gabinetto francese con la seguente mozione:

«Il Senato indirizza all'eroica Finlandia l'omaggio della sua ammirazione e della fede che conserva nei suoi destini. Fiducioso nel Governo per condurre, in stretto accordo con gli alleati, la guerra con una crescente energia fino alla vittoria finale e per assicurare la libertà di tutte le Nazioni, passa all'ordine del giorno».

Ciò era nelle previsioni. Avevamo preannunciato ai lettori che la singolare situazione dell'unanime critica, coronata dall'unanime approvazione del Governo, non sarebbe stata modificata dall'Alta Assemblea. Tuttavia una variante v'è stata: sessanta senatori, appartenenti alle frazioni moderata e socialista, si sono astenuti. Se si considera che dall'inizio della guerra il fatto si verifica per la prima volta, le suddette astensioni assumono un aspetto tale da ferire seriamente, se non mortalmente, l'autorità del Ministero. E' il primo ammonimento, tradotto in uno scrutinio, che viene impartito all'on. Daladier.

Sessanta astensioni

La Camera, per tema di non apparire sufficientemente patriottica agli occhi dell'estero, non aveva ancora osato tanto, ma ora che il venerabile Senato ha dato l'esempio di un po' di sincerità, non è escluso che anche l'altra assemblea si mostri più coraggiosa, martedì prossimo, quando, a sua volta, farà il processo al Governo sia in rapporto alla pace finno-sovietica sia in rapporto alla condotta militare e diplomatica della guerra.

Che cosa si domanda all'on. Daladier? Che egli rinunci ai portafogli della Guerra e degli Esteri, poichè si ritiene che egli sia sufficientemente occupato come Presidente del Consiglio; che egli faccia cessare il conflitto quotidiano fra il Ministro delle Finanze, custode del pubblico denaro, e certi dicasteri, inclini a spendere ed a spandere il denaro stesso; che egli faccia ottenere soddisfazione al Ministero degli armamenti quando esso reclama, come fa ogni giorno, della mano d'opera per le fabbricazioni di guerra; che siano riorganizzate con sistemi nuovi e uomini nuovi la propaganda e la radiodiffusione.

Ma all'on. Daladier si domandano anche altre e più gravi cose: si esige da lui un piano di guerra, il piano di una guerra effettiva, movimentata, suscettibile di dare agli alleati la vittoria militare.

Coloro che vogliono una vera guerra dicono e scrivono: «Abbiamo perduto i paesi scandinavi. Se si persiste nella *strana guerra* dell'occidente perderemo quanto prima anche i Balcani. Bisogna decidersi: o si attacca alle ali, poichè è escluso di potere uscire dalla immobilità del centro (vale a dire sul Reno e sulla Mosella) ed in tal caso si debbono utilizzare le ali, finchè ne esiste ancora qualcuna; oppure si ammette che qualsiasi operazione alle ali è da scartare e allora bisogna tirarne le conseguenze e dedicarsi ad altro.

«Ciò richiede però un'altra diplomazia, un'altra organizzazione economica, un'altra morale, un'altra propaganda, altri metodi di governo: insomma un Ministero diverso dall'attuale».

Verso il rimpasto?

I giornali che sono in maggiore intimità con l'on. Daladier assicurano che egli è deciso a modificare la composizione del Ministero; al riguardo anzi le sue decisioni sarebbero imminenti. Il Presidente del Consiglio, secondo certuni, approfitterebbe della relativa calma domenicale per risolvere il problema ministeriale. Secondo altri, invece, la soluzione seguirebbe immediatamente al voto che la Camera emetterà martedì prossimo.

Si invoca un Gabinetto di guerra. Per loro un Gabinetto di guerra dovrebbe essere di unione nazionale e quindi a base larga, poichè vi dovrebbero trovare posto rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari o quelli dei gruppi più interessanti.

Per gli altri un Gabinetto di guerra efficiente dovrebbe essere costituito di cinque o sei ministri scelti fra i leaders della Camera e del Senato affiancati da un certo numero di Sottosegretari di Stato.

L'on. Daladier non ha finora lasciato trapelare la sua preferenza.

F. dal Padulo

ULTIMA ORA

Una presa di contatto russo-romena?

AMSTERDAM, sabato sera.

Secondo notizie ricevute da Berlino, ove si segue molto da vicino l'evoluzione delle relazioni sovieto-rumene, il Ministro della Romania a Mosca avrebbe oggi un colloquio con Molotof. Si tratterebbe di una prima presa di contatto per ricercare le modalità di un accordo duraturo desiderato da Berlino tra la Romania e l'U.R.S.S.

Mòniti tedeschi agli Stati neutrali sull'estensione del conflitto

Berlino, sabato sera.

La *Berliner Boersen Zeitung*, riproducendo dei commenti di stampa francesi, osserva che il fallimento del «piano finlandese» è un grave scacco per gli alleati.

«E' la paura — nota il giornale — che ora dirige le penne degli uomini politici e dei giornalisti occidentali: la paura che le due «potenze mondiali» hanno di non poter resistere alla Germania, senza una massa di vassalli».

Il foglio berlinese cita poi un articolo del *Temps*, nel quale è detto che gli anglo-francesi adotteranno ora una nuova politica di guerra, e che d'ora in poi si agirà verso quei neutri che si sono mostrati indegni della fiducia degli alleati, in modo diverso dal passato. In sostanza, il *Temps* ammette che gli alleati cercheranno dei teatri di guerra dove loro converrà meglio, senza più preoccuparsi delle finzioni diplomatiche.

La *B. B. Zeitung* fa rilevare come, secondo Pertinax, il delitto del *Cossack* costituisca il miglior modo di trattare coi neutri, mentre l'*Ordre* pensa che si potrebbe rendere più efficace il blocco nel Nord e nel Sud-Est.

«Bando agli scrupoli» pubblica il *Petit Parisien*, mentre l'*Excelsior* dichiara che non si debbono ammettere neutralità unilaterali.

Il giornale berlinese constata che tutte queste manifestazioni corrispondono bene ai noti piani di Churchill, il quale è «nemico di ogni pedanteria giuridica», e conclude: «Senza dar troppo peso a queste rodomontate causate dalla paura, siamo tuttavia d'avviso che i neutri farebbero bene a stare in guardia contro il disprezzo dei loro diritti, così chiaramente manifestato in occasione del conflitto finlandese da parte delle plutocrazie. Questa raccomandazione non ci sembra superflua, dati i vincoli fra i neutri e Ginevra e di fronte all'atteggiamento di certi giornali d'Oslo e di Stoccolma. Tanto nel Nord che nel Sud-Est dell'Europa, le nazioni debbono essere pronte a rispondere chiaramente se sono disposte a diventare vittime della guerra».

L'Ammiragliato olandese ordina alle sue navi di sospendere i viaggi

Parigi, sabato sera.

Radio Parigi riceve da Amsterdam:

Lo Stato Maggiore della Marina ha dato istruzione a tutte le Compagnie di navigazione olandesi di interrompere qualsiasi navigazione sino a nuovo ordine.

La notizia è stata diramata dal giornale Den Telegraaf.

Piroscafo inglese affondato per uno scoppio

Amsterdam, sabato sera.

Si apprende che il vapore inglese *Melrose* è affondato nel Mare del Nord all'altezza di Fairy Bank in seguito ad una esplosione la cui origine rimane sconosciuta. Fino ad ora quattro membri del suo equipaggio compreso il capitano sono stati salvati da una nave olandese e ricondotti a Zeebrugge. Il resto dell'equipaggio che comprendeva 23 uomini manca all'appello.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 16 marzo 1940)

Ruota					
TORINO	12	72	14	5	59
BARI	32	3	6	84	88
CAGLIARI	50	53	41	88	54
FIRENZE	56	38	76	83	61
GENOVA	81	87	8	25	3
MILANO	7	36	62	81	90
NAPOLI	89	39	16	86	44
PALERMO	80	74	40	18	44
ROMA	65	42	40	56	83
VENEZIA	85	38	11	24	30

RADIO

ITALIA

Sabato 16 Marzo

PROGRAMMA SERALE. — PRIMO (BO1, BA1, BO, BZ, VE, VR, NA2, MI3, TO3, Trip.): ore 19.30: Lezione di francese — 19.40: Guida radiofonica del turista italiano — 20: S. Orario; G. Radio; Estrazioni del R. lotto — 20.30: Orchestrina ritmica — 21: Trasmissione dal teatro S. Carlo di Napoli: ◆ «La Sonnambula», melodramma in due atti e tre quadri di Vincenzo Bellini. Interpreti: Luciano Donaggio, Margherita Carosio, Bruno Landi, Giulia Giglia Lanzo, Pasquale De Rosa. Direttore M.o Vittorio Gui. (Quest'altro capolavoro dell'autore della «Norma» ha superato il secolo di dieci anni, e conserva ancor oggi la sua freschezza melodica d'origine. La vicenda è notissima. Negli intervalli: 1. Conversazione scientifica di Edoardo Lombardi: Come nacque la «Sonnambula», lettura; 2. G. Radio. Dopo l'opera: Musica da ballo.

SECONDO (MI1, TO1, GE1, TR, PA, C, PD, FI2, S. Re, RO3): ore: dalle 19.20 alle 20 (v. p. p.) — 20.30: ◆ Maramura si Madre (Documentario registrato in un villaggio libico) — 20.45: Musica sinfonica — 21: Trasmissione dal Politeama di Palermo: ◆ Settima «Ora del dilettante» — 22.30: Concerto vocale (soprano Anna Maria Lombardi); musiche di Monteverdi, Scarlatti, Haendel, Pizzetti, Persico — 23: G. Radio — 23.15: Musica da ballo fino alle 0,30.

TERZO (FI1, NA1, AN, RO2, BA2, MI2, TO2, GE2): ore 19: Quartetto a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena (progr. vario) — 19.30: Musica sinfonica — 20: (v. p. p.) — 20.30: Musiche per orchestra di Nicola Arlandi, Cabella, Artioli, Debussy, Strauss — 21.15: Canzoni e ritmi — 22: Musica da ballo; Nell'intervallo (ore 23): G. Radio.

Domenica 17 Marzo

PROGRAMMA DEL MATTINO (BO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, TO1, GE1, TR, FI1, PA, C, AN, PD, VE, VR, San Remo, RO2, Trip.): ore 8.30: S. Orario. G. Radio — 8.50: Concerto d'organo, M.o F. M. Napolitano — 9.15: Trasmissione per le Forze armate: Calendario guerriero — 10: Radio rurale: L'ora dell'agricoltore e della Massaia rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, TO1, GE1, TR, FI1, PA, C, PD, VE, VR, San Remo, Trip.): ore 12.20: Musica operistica di Bellini, Verdi, Wagner, Puccini, Mussorgsky — 13: S. Orario, G. Radio — 13.15: «Il vostro nome», scena musicale — 13.40: «Milioni e milionari», scherzo radiofonico — 13.50: Musica operettistica — 14: Radio Igea.

(RO3, AN, NA2, BA2, MI2, TO2, GE2, FI2): ore 12.20: Musica varia — 13: S. Orario; G. Radio — 13.15: Concerto orchestrale — 14: Orchestrina ritmica.

(Tutte le stazioni del doppio programma meridiano): ore 14.30: Trasmissione da Londra (prima parte dell'Oratorio) di Edoardo Elgar: «Il sogno di Geronte». Orchestra sinfonica della B. B. C. diretta dal M.o Henry Wood. (Di singolare interesse è questa trasmissione da Londra. «Il sogno di Geronte», giudicato uno dei capolavori del repertorio corale inglese, è certamente la più importante opera di Elgar. Classificato fra gli «Oratori» perchè ispirato da un soggetto religioso, si differenzia, anzi assolutamente si stacca dalla formula classica dell'«Oratorio» ottocentesco. Compito della musica è, in esso, quello di immeggiare costantemente le situazioni offerte dal testo e di esprimere i sentimenti che ne affiorano. Il finale è di grandioso effetto, affidato ad un coro di angeli che accompagnano l'anima del convertito Geronte nel regno dei Cieli; coro che si innalza alle più intense sonorità e si conclude elegiacamente).

NEL TARDO POMERIGGIO SEGNALIAMO: ore 16 (staz. del 1.o e 2.o programma): Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di Calcio, Divis. Naz. Serie A — 16.45: (stazione 2.o progr.), Dall'Ippodromo di S. Siro: Cronaca del «Gran Premio Nazionale» — 16.30: (stazioni 3.o programma): Dal «Reale» di Roma: ◆ «Don Pasquale», opera in 3 atti di Donizetti. Interpreti principali: Mafalda Favero, Manurita, Stabile, Poncaloni. Direttore M.o De Fabritiis — 17.30: (staz. 3.o progr.): ◆ Dall'«Adriano» di Roma: ◆ «Requiem tedesco» di Brahms. Orchestra di S. Cecilia diretta dal M.o Molinari. Solisti: Gatti e Tagliabue. (Opera grandiosa, questo «Requiem tedesco», che Brahms elaborò durante 10 anni, scegliendo, e ispirarsi, le parole dalla Sacre scritture, intenzionalmente allontanandosi dalla finalità dell'Ufficio funebre cattolico. Tale concezione, lo stile nobile e le formule musicali nuove da qualsiasi punto di contatto con quello del vecchio «Requiem», singolarizzano quest'opera da qualsiasi altro lavoro del genere. I sette tempi che la compongono sono per coro e orchestra ed in alcuni punti Brahms ha inserito voci soliste. L'opera si divide in due parti. Nel primo tempo della prima parte è notevole l'esclusione dei violini destinata ad ottenere un colorito orchestralmente cupo, adeguato alle intenzioni dell'autore. Infatti la condotta del complesso degli archi è affidata alle viole e ai violoncelli. I due tempi seguenti esprimono il dolore universale e sono quelli che principalmente conferiscono alto valore artistico al «Requiem». Nei tempi seguenti si succedono le espressioni dell'angoscia, della beatitudine, della consolazione e infine la chiara espressione di pace eterna e di suprema serenità venne ispirata al Brahms dall'ansito di trovare conforto nell'angoscia che lo tormentava per la recente morte della madre) — 18.30-18.50: (staz. 1.o programma): Notizie sportive.

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (BO1, BA1, BO, BZ, VE, VR, NA2, MI3, TO3, Trip.): Ore 19.15: Notiziario sportivo — 20: S. Orario; G. Radio — 20.30: ◆ «La mia stella», commedia musicale in un atto di E. Serbe, musiche di Luigi Malatesta. Interpreti: G. Osella, Nina Artuffo, A. Zappoli, S. Bergio, G. Romeo, D. Marrone. Direttore M.o L. Malatesta — 21.15: Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna: ◆ Concerto sinfonico di musiche di Ottorino Respighi, diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi. (Il programma comprende: visione efficacemente panoramica della attività artistica respighiana; alcune delle opere più significative del rimpianto compositore romano, e sono: «Il trittico botticelliano», «Maria Egiziaca», «Gli uccelli», «I pini di Roma». Di «Maria Egiziaca» sono interpreti Maria Carbone, B. Franci, G. Vejer, C. Pogliani, E. Ticozzi). Nell'intervallo: Conversazione di Alessandro Dal Vita: «Maestri delle arti minori; maestro Giorgio da Gubbio»; dopo il concerto: G. Radio; indi (fino alle 24): Musica da ballo.

SECONDO (MI1, TO1, GE1, TR, PA, C, PD, FI2, S. Re, RO3): ore: dalle 19.15 alle 20 (v. p. p.) — 20.30: Musica operistica — 21.05: «La mostra delle terre d'oltremare», conversazione — 21.15: Villaggio rurale in Libia (Documentario) — 21.45: Selezione d'operetta; nell'intervallo: Conversazione di Bruno D'Agostini: «Un quarto d'ora in fondo al mare accanto al relitto del «Regina Margherita»» — 23: G. Radio — 23.10-24: Musica da ballo.

TERZO (FI1, NA1, AN, RO3, BA2, MI2, TO2, GE2): ore 19: Canzoni — 19.15-20 (v. p. p.) — 20.30: Trasmissione da Amburgo: ◆ Concerto di musica leggera ◆ (Orchestra di musica leggera della Stazione di Amburgo diretta dal M.o Jan Hoffmann. Quartetto maschile della Radio di Amburgo — 21.15: Musica varia (Orchestrina) — 21.45: ◆ «Natale in riviera», un atto di Corrado Rossi (Novità). Recitano: E. Borelli, Amelia Tiemonlese, Anna Ardissone, F. Romano. (La «trovata» animatrice di quest'atto consiste nella decisione che hanno preso i coniugi Berlesi e la loro figlia: far credere, per darsi del «tono» che vanno a passare il Natale a San Remo e invece si tappano ermeticamente in casa, perchè amici e parenti invidino il loro soleggiato Natale. Ma accade che capita, nella notte di Natale, un ladro, il quale ha certamente saputo che i «padroni» sono a San Remo. Chiamare i carabinieri? E allora scoppierà lo scandalo. Lasciare andare il ladro? Ma certo!, taluno la verità, non intende andarsene. Anzi... E quando all'epilogo... attendetelo dai microfoni. Dopo la commedia (fino alla 22.30): Musica da ballo — 22.30-24 (FI1, NA1, AN, RO3): Musica da ballo; Nell'intervallo (ore 23): Giornale Radio.

ESTERO

Sabato 16 Marzo

OPERE. - Beromunster, D'Albert: «Tiefland». CONCERTI: 19: Berlino: ◆ Bandistica (musiche italiane) — 19.55: Brema, Orchestrale — 19: Sofia; Orchestrale — 20.30: Ankara; Variato — 21: Berlino: Variato — 22.10: Bruxelles I; Variato. — VARIETA': 17.35: Lipsia — 18: Breslavia — 19.35: Bucarest - Konigsberg - Monaco - Stoccarda — 22.40: Hilversum I. — MUSICA DA BALLO: 19.30: Bratislava — 20: Kalundborg — 20.25: Bucarest — 21.25: Stoccarda — 23.20: Burghead - Budapest — 23.25: Brema.

Domenica 17 Marzo

OPERE: 20.15: Berlino; Donizetti: «L'elisir d'amore». — CONCERTI: 20.15: Konigsberg: Orchestrale — Vienna (khz 592; m. 506.8; kw 100): ◆ Sinfonico (musiche di Grieg, Sinigaglia, Pascini, Borgonzio, Respighi, Rimski-Korsakov) — 20.10: Bruxelles II; Sinfonico — 22.20: Burghead; Sinfonico. — VARIETA': 20.30: Bruxelles I — 21.20: S. Toinas — 22: Bordeaux. — MUSICA DA BALLO: 19: Belgrado — 21.20: Madona — 21.40: Ankara — 22.20: Zagabria.

RADIOCRONACHE. — La settimana pasquale alla Radio: si annunciano: «Il mistero della Passione di Cristo» di Lattuada e «Cantata biblica» di Garocchi, sul I progr. giovedì 21 — «Le stagioni», oratorio di Haydn, sul II progr. venerdì 22 — «Donne del Paradiso», tratta dalle laudi medioevali umbre da S. D'Amico, sul I progr. venerdì 22 — «Parsifal» di Wagner, trasmesso dalla «Scala» la vigilia di Pasqua, sul III progr.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Dai campi alla città

Il fenomeno degli immigrati

esteso ai Capoluoghi

di tutte le provincie del Piemonte

Nell'ultima nostra rassegna demografica ci siamo occupati della situazione di Torino rispetto alle zone italiane di origine dei suoi immigrati, e abbiamo visto la preponderante influenza esercitata al riguardo dagli elementi della stessa nostra provincia e delle altre provincie piemontesi; torna ora di vivo interesse prospettare, ancora attraverso i dati cortesemente forniti dal nostro Servizio municipale di statistica, che è tra i meglio attrezzati d'Italia, il movimento della popolazione di tutti i Capoluoghi del Piemonte e quello delle singole provincie.

Sappiamo già che gli abitanti di Torino alla fine del 1861, subito dopo la proclamazione del Regno d'Italia, e pertanto capitale di questo, erano appena 173.014. Le statistiche che abbiamo sott'occhio, partendo da quell'anno fortunoso — fino perchè l'Italia era ormai costituita se pur non ancora completata entro i confini che al compimento del grande atto —, si arresta al 1938 ed a quest'epoca la popolazione di Torino è salita a 659.951 unità. Ciò significa che nei 77 anni si è press'a poco quadruplicata.

Statistica della popolazione

Aosta, allora capoluogo di circondario, contava 8231 abitanti, che nel 1938 diventano 25.643. La popolazione è quindi cresciuta del triplo, considerando che il fatto è dovuto principalmente allo sbalzo avvenuto nel 1931 dopo la ricostituzione della antica provincia. Infatti la popolazione è passata in quel periodo da 9384 del 1921 a 18.083 del 1931.

Alessandria da 51.893 — dunque anche in quel tempo la seconda città del Piemonte — arriva a 81.611, con un aumento di 29.718, ciò di poco più di un terzo. E' da rilevare la diminuzione, la quale appare inspiegabile dato che il ripristino dell'antica provincia di Asti voluto dal Duce non ha potuto incidere su Alessandria città, da 77.765 nel 1921 a 75.768 nel 1931, press'a poco la popolazione del 1911. La ripresa si registrerà nel 1936 con 79.327.

Asti nel 1861 capoluogo della primitiva provincia poi soppressa, con l'unificazione del Regno, annoverava 29.559 abitanti ed occupava in Piemonte il terzo posto, oggi preso da Novara, passando al quarto. Nel 1938 la sua popolazione è di 49.971. C'è stato di conseguenza un aumento di 20.416. Pure qui v'ha a un certo momento una diminuzione, ma essa si verifica un decennio prima, da 41.252 nel 1911 a 40.763 nel 1921, con la ripresa a 45.397 nel 1931.

Novara, partita con 25.144, arriva con 64.519. Lo sviluppo si determina dal 1901, che segna 44.249, con un forte distacco dal 1881, che ne aveva 32.782. Altro sbalzo dal 44.249 del 1901 al 53.657 del 1911. Leggera diminuzione nel 1921 da 55.447 a 55.253 nel 1931, ma subito dopo nuovo sbalzo nel 1936 con 62.570. L'aumento di Novara è stato di 39.675.

Vercelli non ha subito scosse nella sua ascesa numerica: con 24.917 abitanti nel 1861, ne ha 39.315 nel 1938, con un aumento di 15 mila in cifra tonda.

Cuneo, il capoluogo della provincia grande, porta le conseguenze appunto dell'estensione di questa e delle molte città minori che la caratterizzano. Nel 1938 ha 35.687 abitanti e ne aveva 22.370 nel 1861. Non manca, nemmeno per Cuneo, una flessione nel movimento progressivo, da 31.741 nel 1921 a 30.193 nel 1931, con forte ripresa nel 1936 a 35.321.

Condizioni della natalità

Ed ecco le condizioni della natalità degli stessi capoluoghi in tre periodi dal 1931 al 1938, epoca, cioè, dall'aggiunta di Aosta, Asti e Vercelli alle quattro vecchie provincie:

1931-1936: Torino + 131; Aosta — 60; Alessandria — 141; Asti — 66; Novara — 30; Vercelli — 30; Cuneo + 108.

1936-1937: Torino + 369; Aosta + 138; Alessandria — 91; Asti — 65; Novara — 15; Vercelli + 15; Cuneo + 145.

1937-1938: Torino + 1836; Aosta + 197; Alessandria — 50; Asti — 12; Novara + 14; Vercelli + 67; Cuneo + 209.

Risulta da queste cifre che se l'eccedenza dei nati sui morti non è eccezionale per Torino, Aosta e Cuneo dov'essa si è tuttavia manifestata costante, una costanza inversa hanno dimostrato Alessandria ed Asti, nello sbalzo tra le nascite e i decessi, mentre Vercelli ha una leggera ripresa dal 1936-1937 e Novara dal 1937-1938.

Ma siamo arrivati al punto cruciale: il gonfiamento dei capoluoghi per opera degli immigrati. Non uno solo dei capoluoghi del Piemonte sfugge al malanno: qualcuno più, qualcuno meno, ne sono intaccati tutti.

Rifacciamoci ancora ai tre periodi più sopra esaminati, e per avere un quadro completo riproduciamo pure le cifre di Torino, anche se esse ci sono servite qui e su *La Stampa* a dare la dimostrazione sbalorditiva che senza gli immigrati la nostra città oggi conterebbe meno di 300 mila anime.

Immigrati in più sugli emigrati: dal 1931 al 1936: Torino ne ha avuto 82.002, Aosta 4.599, Alessandria 2700, Asti 3357, Novara 7337, Vercelli 4780, Cuneo 5020.

Dal 1936 al 1937: Torino 20.695, Aosta 251, Alessandria 1705, Asti 996, Novara 1268, Vercelli 346, Cuneo 654.

Dal 1937 al 1938: Torino 21.193, Aosta 692, Alessandria 719, Asti 134, Novara 980, Vercelli 581, Cuneo 518.

Con quella di Torino che sui tre periodi ha incassato 123.890 immigrati in più degli emigrati, bisogna dunque precisare la posizione degli altri capoluoghi del Piemonte e dire che a formare la popolazione del 1938 hanno concorso, per i 25.643 abitanti di Aosta 6253 provenienti dal di fuori; per gli 81.611 di Alessandria 5128; per gli 49.971 di Asti 4717; per i 64.519 di Novara 9585; per i 39.315 di Vercelli 5627; per i 35.687 di Cuneo 5902.

Siamo lontani, certo, dalle cifre astronomiche di Torino, dove gli immigrati soverchiano di gran lunga gli «aborigeni» — sia detto per intenderci — e ciò a causa della potente attrazione esercitata dalla grande città industriale; ma anche considerato nella proporzione della minore importanza degli altri capoluoghi, il fenomeno non cessa dal presentarsi con caratteri di cronica gravità. E' sempre la gente del contado che lascia la vanga per venire ad ingrossare le file dei lavoratori o il numero degli osti e degli esercenti suburbani degli agglomerati cittadini; è il classico «villan che si inurba», che si stacca dalla letteratura per entrare nel dominio della cronaca. Mentre nello sfondo la natalità decresce.

f. o.

Giustizia per le caramelle

E' troppo facile ed abbastanza sciocco dire male dell'EIAR.

Troppo facile perchè, quando ci si occupa di tante cose, è inevitabile non raggiungere in talune la perfezione. Sciocco, perchè se siamo totalmente scontenti del suo servizio possiamo rinunciarvi e, nelle scontentezze parziali, possiamo toglierli immediatamente la parola.

L'EIAR non è una tortura obbligatoria e a domicilio. E' invece un ospite gradito — tant'è vero che lo paghiamo — e se viene meno alle doti elementari di buon gusto, di intelligenza e di garbo, lo mettiamo alla porta senz'altro sforzo che quello di girare un bottone. Dobbiamo anzi riconoscere che, in casi simili, la gioia dell'improvviso silenzio ci compensa ad usura del disturbo anteriore.

Se oggi muoviamo un appunto all'EIAR, è per collaborare. Chi ci segnala un difetto è buon amico, e fa parte di opere pie.

Qualche giorno fa, l'EIAR ci lanciava un appello pubblicitario per invitarci verso certe caramelle.

In fondo, siamo tutti bambini e le caramelle ci tentano. L'unico imbarazzo consiste nella scelta. Grazie quindi alla pubblicità che ce ne libera.

La pubblicità è la dea motrice dei nostri passi, dei nostri gusti, delle nostre più intime aspirazioni. In America, è facile imbattersi in suggerimenti di questo genere: «Preferite per le vostre tombe il cimitero X... La terra vi è più leggera che in ogni altro sito».

Per guidarci con mano sicura verso le caramelle più degne, l'EIAR ha finto di visitare — o ha visitato sul serio — una certa fabbrica, dove ha incaricato qualcuno di mettersi a cantare, malissimo e così:

«Io da quando son venuto
qui nello stabilimento
ho un tormento
uno sgomento
che più pace non mi dà».

Tormento: «dolore che scuote, agita e quasi scontorce le membra o il cuore» (Tommaseo).

Sgomento: «... sgomentarsi può l'uomo non solo per paura o per tema ma per qualsiasi anche leggero turbamento che lo faccia meno atto a ben pensare e francamente operare» (idem).

Povere dolcissime caramelle! Che almeno qualcuno si faccia eco dell'ingiustizia di cui siete state vittime!

Antonucci

Al Lago Grande di Avigliana

Storia di una vecchia auto

che non può cambiar padrone

Turisti ammirati del paesaggio - Un contratto alla buona - I soldi non ci sono - Le pratiche legali interrotte

Una poco allegra avventura è toccata giorni sono al signor Italo Allais, gestore dell'Albergo del Lago Grande della vicina Avigliana. Verso le ore 5, egli era svegliato da tre automobilisti che chiedevano alloggio; data l'ora tarda l'Allais non era disposto ad aprire, ma, dopo qualche tergiversazione, uno dei tre disse di essere del luogo e, ad avvalorare la sua affermazione, fornì nominativi di parenti della moglie dell'Allais, che effettivamente abitano alle Ferriere di Avigliana. Benchè non del tutto rassicurato, il proprietario si decise ad alloggiarli ed apprese che erano fermi per un guasto al motore, guasto di lieve entità, che si sarebbe potuto riparare nella mattinata seguente.

Alla rituale richiesta dei documenti i tre risultarono essere: Giulio Fantini fu Lorenzo nato a Cuneo, Aldo Bersano di Pietro nato a Caselle Torinese. Il terzo sprovvisto di documenti declinò le proprie generalità in Giovanni Bertinetti di Giuseppe nato a Nizza Marittima, proprietario della macchina, una «aerodinamica» di colore amaranto.

L'indomani, dopo aver messo a punto il motore che aveva solo un ingorgo al carburatore, i tre fecero una passeggiata attorno al lago e ritornarono manifestando la loro meraviglia per la suggestività del luogo, per la buona tenuta dell'Albergo ecc. ecc. Così via via si fecero conoscere, il Fantini come industriale e imprenditore di demolizione automezzi, il Bersano ed il Bertinetti come esperti motoristi e uomini di fiducia del Fantini, che era il loro principale. Tutti buoni parlatori convinsero l'Allais di avere a fare con dei clienti di tutto riguardo e, dal momento che si era nel discorso, egli fece veder loro una sua vecchia macchina che il Fantini si offerse subito di acquistare per demolirla; alla richiesta di 1000 lire, lo pseudo industriale offrì 1300 lire, che vennero senz'altro accettate dal proprietario. Per quanto concerneva la voltura e le pratiche ad essa inerenti, i tre rilasciavano una dichiarazione in carta da bollo, dando le più ampie garanzie che si sarebbero incaricati loro per tutto, senza fare avere al legittimo proprietario alcuna noia.

Purtroppo i fatti in seguito non camminarono così lisci come parevano avviati; quando si trattò di regolare l'affare, il Fantini trasse con ostentazione dal portafoglio parecchi biglietti da cento che però non raggiungevano la cifra; si scusò allora, dicendo che era rimasto a corto di liquido, per avere fatto il giorno prima dei pagamenti a diversi dei suoi corrispondenti e, di conseguenza, rilasciò in pagamento un assegno di 1300 lire, l'ultimo di un blocchetto rilasciato da una Succursale di Torino dell'Istituto di S. Paolo, assegno che alcuni giorni dopo l'Allais presentava per l'incasso alla Succursale di Avigliana dell'Istituto, ma che non poteva riscuotere per mancanza di fondi.

Col primo treno venne allora a Torino per le ricerche del caso. La macchina risultava ancora inscritta a suo nome e nessuna denuncia di voltura era pervenuta e, forse, non sarebbe pervenuta in seguito, per cui — almeno nominalmente — egli è tuttora proprietario del veicolo.

Per scrupolo l'albergatore aveva segnato, a margine del registro delle persone alloggiate, anche il numero di targa della macchina della quale il Bertinetti si spacciava come proprietario; invece risultò essere una macchina noleggiata dallo stesso più di un mese prima presso l'Autorimessa Bertino e Monchietto della nostra città, che da allora non ha più avuto notizie nè della macchina nè del suo noleggiatore.

La Mostra del ciclo e del motociclo

visitata dal Prefetto e dal Federale

La XV Mostra del Ciclo e Motociclo, è stata stamane visitata dal Prefetto e dal Federale. L'interessante rassegna, organizzata dall'Ente nazionale dell'Artigianato e delle piccole industrie, ordinata nelle sale della Promotrice delle Belle Arti al Valentino, quest'anno ha assunto l'aspetto di una rassegna a carattere eminentemente autarchico. Sessantasette espositori presentano al pubblico quanto di più recente è stato fabbricato da artigiani e da piccoli industriali nel campo ciclo-motociclistico, con materiale nazionale.

Il Prefetto, accompagnato dal Federale, è stato ricevuto dal camerata Sovena, dal comm. Belardinelli ispettore interprovinciale dell'Artigianato, dall'ing. Mancarelli dirigente provinciale dell'E.N.A.P.I. e dai dirigenti la Mostra. Il Capo della Provincia ed il gerarca del Fascismo torinesi hanno particolareggiatamente visitato l'importante rassegna artigiana, soffermandosi a parlare con gli espositori e ad osservare il frutto del loro lavoro.

Al termine della visita il Prefetto ed il Federale hanno espresso agli organizzatori della Mostra il loro vivo compiacimento per l'ottimo successo dell'esposizione.

La Domenica delle Palme

Domattina, nelle chiese, saranno benedetti i rami di ulivo, simbolo di pace; sarà la Domenica delle Palme. La funzione sarà particolarmente solenne in Duomo per la presenza dell'Em. il Cardinale Arcivescovo. Essa avrà principio alle ore 9 e verrà compiuta dal Cardinale che benedirà l'ulivo e la palma. Il clero, dopo la benedizione dei rami di ulivo e la loro distribuzione, portandone ognuno un ramo in mano, uscirà processionalmente alla porta maggiore. Intorno in presbiterio ci sarà il canto di invocazioni liturgiche. Al ritorno in presbiterio, ci sarà il canto del Passio secondo S. Matteo, il primo cronologicamente dei sinottici. Il Cardinale assisterà alla Messa con mitra.

I cantori metropolitani ed i chierici del seminario canteranno le parti variabili ed eseguiranno la Messa del canavesano maestro Pietro Yon, ora negli Stati Uniti.

Durante tutta la mattinata saranno distribuiti i rami di ulivo ai fedeli. Nel pomeriggio le funzioni avranno luogo alle ore 16.

Domani gli intellettuali

celebrano la Pasqua

Domani, alle ore 8, nella chiesa dei Ss. Martiri, gli intellettuali, professionisti ed artisti, celebreranno la loro Pasqua. Compirà la funzione don Primo Mazzolari che loro ha predicato il triduo di preparazione negli scorsi giorni con largo concorso di persone.

In ricordo di Pio XI

Per il monumento a Pio XI da erigersi nella Basilica Vaticana è stato bandito un concorso al quale partecipa anche lo scultore torinese Stefano Vigna col bozzetto che pubblichiamo.

Busti di bronzo asportati dal cimitero di Chivasso

Le lenzuola del guardiano

L'altra notte, ad ora imprecisata, ignoti ladri penetravano nel recinto del cimitero di Chivasso e rubavano due busti di bronzo dalla tomba dell'industriale Francesco Gili di Torino e un altro dalla tomba di proprietà della famiglia del comm. Giacomo Caretti di Roma. I ladri, poi, rimossero un quarto busto dalla tomba della famiglia Borca che nascosero in un angolo del cimitero con l'evidente intenzione di asportarlo dal recinto la notte successiva.

Come se ciò non bastasse, i lestofanti, accortisi che il guardiano dormiva della grossa, penetrarono nella sua abitazione e gli rubarono due lenzuola, le quali, assai probabilmente, servirono loro per avvolgere i tre busti.

I carabinieri hanno iniziato le indagini del caso per rintracciare i ladri. Il quarto busto, quello nascosto nell'interno del cimitero, è stato ricuperato e sarà rimesso al suo posto.

Auto con la striscia rossa

NORME E CHIARIMENTI

In questi ultimi tempi si è riscontrato un aumento di contravvenzioni ad automobilisti che, avendo le autovetture autorizzate al trasporto di persone e cose, portavano le strisce delle dimensioni non regolamentari. La Sede Provinciale del R.A.C.I. di Torino ricorda che, in base all'art. 17 della Legge 20 giugno 1935, le autovetture autorizzate a trasportare merci per conto proprio devono portare una striscia rossa della larghezza di cm. 22. Una circolare del Ministero delle Comunicazioni, in data 30 settembre 1939, chiarisce alcuni punti controversi.

Da tali istruzioni risulta che le vetture autorizzate al trasporto di merci fino ad un quintale hanno l'obbligo di portare la striscia solamente quando trasportano effettivamente merce. Per queste vetture la striscia rossa anteriore e posteriore può essere mobile e cioè, in luogo di essere verniciata sulla carrozzeria, può essere posta su di una targa di legno o di metallo.

Le vetture autorizzate a trasportare più di un quintale di merce devono invece portare le strisce in modo stabile e non asportabili. Rimane fermo l'obbligo a tutte le vetture di portare sul parabrezza, in modo permanente, il disco rosso di autorizzazione al trasporto di merci.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 13
MINIMA	+ 8

La «Giornata delle due Croci»

Domattina alle ore 10 al Cinema Ambrosio con l'intervento delle autorità cittadine si svolgerà la cerimonia inaugurale della Giornata delle due Croci a favore della lotta contro la tubercolosi. Il cons. naz. prof. Vezzani, presidente del Consorzio Antitubercolare, riferirà brevemente sulle forze operanti nella provincia nei vari settori antitubercolari, sui risultati ottenuti e sulle mete da raggiungere. Verranno proiettati due nuovi film «Tappe di Vittoria» interessante documentario

Uno dei manifesti propagandistici della giornata delle Due Croci.

I "numeri,, di Don Orione

Ai botteghini del Lotto vi è stata, ieri e stamane, ressa per i molti giocatori che hanno voluto trarre cabala dalla scomparsa di don Orione, il popolare benefattore tortonese. I «numeri» preferiti sono stati 12 (data della morte), 68 (età), 39 (prete), 84 (fondatore di opere pie). Molti hanno anche giocato i numeri 6, 46, 5, 42, tratti dalle cifre che — secondo quanto riferiva ieri il nostro Crepas — erano ricamate sulla biancheria da letto di don Orione a Tortona.

Ci segnalano da Genova e da Milano che anche quelle ricevitorie del Lotto hanno avuto gran ressa di clienti.

Nella Borsa Valori

Con Decreti ministeriali, il signor Gustavo Caputo cessa dall'incarico di rappresentante alle grida del signor Aldo Colonna, agente di Cambio presso la Borsa di Torino ed il signor Roberto Poggio è nominato rappresentante del signor Luigi Oggero, agente di Cambio presso la Borsa.

Borse di pilotaggio per la G.I.L. e il G.U.F.

La Sede Provinciale della R.U.N.A. «Dino Lisa» indice per il 1940 un concorso per trenta borse di pilotaggio semi gratuite, per il conseguimento del brevetto di pilota civile di 1° grado, al quale possono partecipare i giovani iscritti alla G.I.L. e G.U.F.

Gli aspiranti debbono presentare entro il 31 marzo alla segreteria della R.U.N.A. «Dino Lisa», via S. Francesco d'Assisi 14, Torino la domanda e i documenti richiesti.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	31	8

IL SOLE sorge domani alle 6.40; tramonta alle 18.36. — LA LUNA sorge alle 11.34, tramonta alle 1.46. — Domani 17 alle ore 4.05 Primo Quarto della Luna.

Domani in tutta Italia: Giornata della Doppia Croce.

ANNIVERSARI. — Prima delle Cinque Giornate di Milano (18-3-1848). — Pio XII riceve il conte Galeazzo Ciano (13-3-XVII).

L'OROSCOPO DEL 17. — Grazie a un benefico raggio di Saturno possiamo, finalmente, sperare in una mattinata calma, riposante e propizia alle persone anziane e a tutti coloro che partiranno per la campagna. Al tramonto, invece, l'influenza di Urano e Marte, fa temere incidenti di transito ed incendi. — DEL 18: Venere sarà, all'alba, in buona configurazione con la Luna e questo faciliterà le attività del bel sesso e gli affari artistici e di moda. Nel pomeriggio Giove inclinerà a spingerci in grosse perdite finanziarie ed in speculazioni disgraziate. La serata verrà improvvisamente animata da Urano, Venere e Marte che apporteranno felici sorprese, viaggi, e faciliteranno l'attività delle persone ardite e rischiose. MARIO SEGATO.

LA BORSA resterà chiusa nei giorni 18 e 19 marzo.

I SANTI DEL 17. — S. Geltrude v., S. Patrizio vescovo. — DEL 18: S. Cirillo vescovo e dottore della Chiesa di Gerusalemme.

FUNZIONI DEL 17. — Domenica delle Palme. — Metropolitana: stazione quaresimale — Quarantore solenni: 8,30 ore lette, benedizione delle Palme con assistenza pontificale. — S. Giulia: la funzione promossa dall'Apostolato della Preghiera pro pace; ora di adorazione predicata dal Can. A. Cantono; benedizione. — Maria Ausiliatrice: 16 Vespri, predica del P. Missionario, Te Deum, benedizione. — Crocetta: esercizi spirituali per le Studentesse di Scuole Medie predicati dal P. Mafucca S. J. — LUNEDI' 18: Gesù Cristo Re: 10 Vestizione religiosa di Suore di S. Gaetano. — Madonna degli Angeli: triduo per la Pasqua: 6,30 per le persone di servizio; 21 per gli uomini. — S. Teresa: 20,30 triduo di preparazione alla Pasqua per signore e signorine (orat. P. Gian Luigi).

FIERE DEL 17. — S. Secondo di Pin., Chatillon, Tronzano V., Malvo (Mi). — DEL 18: Balangero; Giaveno; Lelni; Bagnasco; Bossolasco; Cavallermaggiore; Moretta; Roccavione; Vendone; Romagnano Sesia.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.:
Grasso Carmelo, avvocato, Valori Fernanda, benestante.
Brocchi Carlo, impiegato, Bassin Pierina, impiegata.
Chinaglia Rino, sarto, Migliano Maglorina, commessa.
Mola dott. Carlo, funzionario di banca, Ferlini Osvalda, agiata.
Mancini Carmelo, meccanico, D'Arrigo Carmela, operaia.
Olcese Emilio, operaio, Arietti Ermelinda, operaia.
Roberto Carlo, falegname, Montanaro Carmelita, macchinista.
Scordino Giovanni, commerciante, Ferretti Iole, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corr.:
Marco Rita, Lo Verso Antonio, Pires Carmen, Gandino Demetrio, Marrocco Piero, Capogna Addolorata, Bertinetti Paolo, Perotto Carla, Simone-Gal Irmo, Toselli Giancarlo, Rosseto Gianmaria, Prato Ruberto, Crosetto Maria Carla.

Una Ditta di pellicceria che non è ebraica

In seguito ad indagini da noi esperite, ci risulta che la ditta prof. Todros Debenedetti, corrente in via Pietro Micca 18, non è un'azienda ebraica, come è stata qualificata nel nostro articolo del 13 corrente. Difatti i suoi comproprietari, la signora Gina Musso ved. Debenedetti e i di lei figli non sono di razza ebraica.

Una ciclista investita in via Cernaia

Sbucando in bicicletta da via Passalacqua in via Cernaia, la casalinga Negri Francesca fu Secondo, di 42 anni, abitante in via Villafranca 90, è stata investita dall'automobile targata 38703 TO, riportando lesioni guaribili in dieci giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Govi): ore 15,15: «Bocca» di Acquarone (Sabato teatrale); ore 21,15: «Barba... e capelli» di U. Palmerini.
CARIGNANO: (C.a E. Gramatica): 15,15: «Quella» di C. G. Viola (Sabato teatrale); 21,15: «La signora X» di Bisson (prezzi popolari).
VITTORIO EMANUELE: ore 21: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni e «Pagliacci» di R. Leoncavallo.
ROSSINI: «Evviva la Mole che pende».
MAFFEI: Rivista con Balletto Vienna.
ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 37): dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
ROSSI DANZE: 17 e 21 Orch. Kramer.

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Ore 17, concerto del Trio da Camera di Friburgo. Dalle 21 alle 24 libero ingresso al pubblico.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,15 e 21,15: «Barba... e capelli» di U. Palmerini.
CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: «La signora X» di Bisson (prezzi popolari).
VITTORIO EMANUELE: ore 15 e 21: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni, «Pagliacci» di R. Leoncavallo.
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Evviva la Mole che pende» di Corsari.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Tirannia deliziosa (Miriam Hopkins) e «Pellirossa» di Disney.
AMBROSIO: «Una lampada alla finestra» R. Ruggeri, Laura Solari.
CORSO: «Hotel Sacher» con Sibille Schmitz, Willy Birgel, Mayerhofer.
AUGUSTUS: Smarrimento, C. Lachaire.
CHIARELLA: «Imputato, alzatevi!» (Macario) e Riviste C. Inglese. — Prezzi: L. 0,50 - 3,50 - 2,70 - 1,45.
BALBO: «Schiavo d'amore» Leslie Howard, Bette Davis, Reginald Denny.
IDEAL: «Avventura ingiustificata» (Alida Valli) e Comp. Riviste Viviana Dori.
STATUTO: «I Prigionieri del sogno» di Duvivier con Victor Francen, Jouvet.
ALPI: «Adorazione» (Muni-Hopkins).
NAZIONALE: «Lo vedi come sei?!»
MAFFEI: Ballerina dei gangster e Riv.
MASSIMO: «Avventurieri di Londra» Edmund Lowe, Constance Cummings.
ELISEO: Eravamo 7 vedove. Gandusio.
COLOSSEO 2 film: «Il principe di Kalnora» e «Principessa della czarda».
TORINESE: «Carnevale di Venezia».
G. ALBERTO: «Notte d'oblio» S. Young.
RADIUM: «Principe di Kalnora» e Var.
AQUA: «L'isola dei coralli» e Varietà.
V. VENETO: «Ultima recita» Menjou.
REGINA: «Retrocessa» Elisa Cegani.
SELCIO: «Imputato, alzatevi» Macario.
VINZAGLIO: Brigata selvaggia. Vanel.
PIEMONTE: «Una romanza fortunata».
PRINCIPE: «Castelli in aria» Harvey.
SAVOIA: La squadriglia degli eroi.
REX: «Nuovi ricchi» (successo) con Kalmus, Betty Stockfeld, Dubosc.

STATUTO

I PRIGIONIERI DEL SOGNO

di J. Duvivier è un film di alta levatura artistica e di acuto interesse. Lo interpretano in modo magistrale: Victor Francen, Jouvet, Michel Simon e Madeleine Ozeray. Oggi e domani, ultime repliche. Segue: Inutile alla musica.

NAZIONALE: Macario
in: «Lo vedi come sei?!»

Serenamente, nel bacio del Signore, munita dei Conforti religiosi è spirata l'anima di

Anderi Elettra nata Stellino

di anni 70

La piangono: il marito Geom. Pietro; i figli: Geom. Alberto con la consorte Adele Pria e figli Piero e Luciano, Augusto con la consorte Emma Pianu; l'affezionata Gina Mazzardo e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 17 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione via Orfanotrofio n. 7. Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.

Biella, 15 marzo 1940-XVIII.

(Impresa Funebri Biotto e Defabianis, Biella - Telefono 1601).

Visita al Centro Sperimentale di Cinematografia

Ogni mattina alle nove il tranvai di Cinecittà...

Che razza di studenti sono? - Letizia di giovanotti e signorine che si avviano alla carriera della settima Musa - Il regista Renoir entusiasta della tipica istituzione - Il "trucco„ c'è...

Il Centro Sperimentale di Cinematografia, promosso e attuato nel 1934 da Galeazzo Ciano, allora Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda, e affidato alla direzione di Luigi Chiarini, ebbe, fino all'autunno scorso, la sua sede provvisoria a Roma, in via Foligno, ma nel settembre il giovane Istituto si trasferì nella nuova dimora, appositamente costruita a destra della via Tuscolana, a nove chilometri dall'Urbe e a pochi passi da Cinecittà. Il 16 gennaio di quest'anno il Duce volle inaugurare il nuovo e moderno edificio, interessandosi vivamente alla molteplice attività che, sotto la guida di provetti insegnanti, vi svolgono gli allievi (uomini e donne) delle classi e sezioni del Centro (produzione e realizzazione artistica, recitazione, ottica, tecnica e scenotecnica), ed ebbe anche a segnare loro una meta perchè Egli disse di considerare il Centro come la premessa indispensabile, ma già realizzata, per raggiungere il primato nella Cinematografia.

«Stampa Sera» ha compiuto un sopraluogo in questo [illegible] dell'ospitalità, un non trascurabile riconoscimento dell'opera che svolge il Centro per la formazione delle nuove generazioni artistiche della cinematografia italiana.

Il regista Renoir s'intrattiene col Direttore e con alcuni allievi del Centro.

I.

(DAL NOSTRO INVIATO)

ROMA, marzo.

Verso le ore 9, il tram di Cinecittà, che si era avviato dal suo capolinea urbano con un carico non troppo folto di passeggeri comuni, a mano a mano che progrediva, inghiottiva, alle soste, gruppi di giovani d'ambo i sessi, o giovani isolati, freschi, esuberanti di vitalità (doti, del resto, essenziale, della sana gioventù). Fin qui, nulla di straordinario, ma ciò che si notava, con particolare curiosità, era il fatto che quei ragazzi e quelle signorinelle si conoscevano tutti fra loro: chi arrivava salutava cameratescamente chi già si trovava sulla vettura e poi si allacciavano fra i vari gruppi conversazioni animate spesso sottolineate da scrosci di risate argentine, perchè c'era, come capita sovente fra almeno tre persone che s'incontrano, il burlone della brigata che pronunciava la sua spiritosaggine e destava l'ilarità.

Così lungo tutto il percorso, fino al Quadraro, per la via Tuscolana, il tram di Cinecittà era ravvivato, nella chiara e luminosa mattinata, dalla letizia che quei giovani diffondevano in tutti i suoi angoli, come un profumo di primavera: scapigliata letizia dei vent'anni, di quando ci si affaccia alla vita con tanto ardore nel cuore e molte rosee promesse per l'avvenire!

Allegria diffusa

In quanti erano quei giovanotti e quelle ragazze? Venti, trenta, quaranta? Chissà! Certo, tenevan posto per il «completo» della vettura e quella sorta di loro invadenza simpatica non doveva essere sgradita agli altri passeggeri, perchè in questi era palese la partecipazione, sia pure indiretta, alla diffusa allegria.

Si sarebbe detto, a prima vista, che fossero studenti e infatti tale supposizione non era infondata, chè studenti essi erano, ma studenti un po' differenti da tutti gli altri. Chi avesse infatti dato, sola fuggevolmente, ascolto a qualche frase dei loro discorsi, avrebbe subito capito a che razza di studenti essi appartenessero.

— Ciao, Lucciolatta, lo fai oggi il provino?

— Non credo, perchè Nebiolo ha altro da fare.

— E tu, Beatrice, trucco e foto oggi, non è vero?

— Già, Della Noce mi aspetta.

— Pigorini è zoppo e stamane non verrà alle lezioni di scherma e di ginnastica...

«Lucciolatta, provino, trucco, Nebiolo, foto, Pigorini, ginnastica. Ma a che specie di scuola appartengono?» si sarebbe domandato il passeggero ignaro.

Eppure, dato il luogo e le persone, io credo che nessuno avrebbe dovuto avere incertezze in proposito...

Sulla via Tuscolana, nei pressi del muro di cinta di Cinecittà, e più precisamente a poca distanza dall'ingresso ai campi sportivi di Cinecittà, il tram si fermò e tutti quei giovani ne discesero in fretta, e sciamarono sulla strada. Ancora a gruppetti, svelti e vivaci, si diressero verso il moderno, superbo edificio isolato, che, a qualche passo più a destra, si erge maestoso, capitale, e sul cornicione del quale è scritto a grossi e bianchi caratteri in rilievo: Centro Sperimentale di Cinematografia.

Il vasto ingresso dell'Istituto li inghiottì, e fuori, fra i pini, restò l'eco della loro animazione giuliva.

* *

Li seguii a breve distanza, chè anch'io ero diretto al Centro, sia pure per compiti del tutto differenti dai loro.

— Il dottor Chiarini è in giro per le sezioni — mi disse un usciere in elegante divisa «kaki», al quale avevo domandato del Direttore del Centro. — Ma, accomodatevi pure in Direzione, chè non tarderà a rientrarvi.

Senonchè io, invece di sedermi nella sala d'aspetto, incominciai a deambulare per i vasti e luminosi corridoi, incuriosito e anche soddisfatto, per ciò che potevo scorgere, di tanta armonica e pratica costruzione architettonica per un sì caratteristico Istituto. Mi trovavo solamente nel settore dell'edificio occupato dagli uffici, dalla Direzione, dalla Segreteria, dalla Amministrazione e dalla Biblioteca, e già avevo una prima impressione dei criteri adottati per l'edificazione: criteri improntati alla natura e agli scopi del Centro e quindi adeguati al razionale impiego di ogni locale per i molteplici e svariati usi.

La facciata della nuova sede del Centro Sperimentale di Cinematografia, sulla via Tuscolana.

Luigi Chiarini, a conoscenza del mio arrivo, mi aveva fatto chiamare. Lo trovai in uno dei cortili a giardino, attorniato da un folto numero di allievi, donne e uomini, a conversare con un signore anziano, alto e grosso, rosso in viso, dai capelli brizzolati, che gesticolava animatamente...

Chi era quel signore?

— Ti aspettavo, e fra poco ti farò accompagnare a visitare il Centro. Intanto ti presento Pierre Renoir.

Il signore anziano, alto e grosso, era dunque Renoir, il noto regista francese, autore di numerosi e apprezzati film di cui l'ultimo visionato in Italia è stato Delirio. Renoir è da qualche tempo ospite di Roma, dove prossimamente girerà anche il film italiano Tosca, e quella mattina si era recato, di buon'ora al Centro. Ma non era la prima volta che egli si trovava fra i nostri giovani aspiranti alla carriera cinematografica. Entusiasta fervente di questa nostra tipica istituzione, egli, a più riprese, si era già recato al Centro a vedere, a osservare, meravigliato — come apertamente afferma — la perfetta organizzazione che, sorta appena sei anni fa, è oggi in crescente sviluppo, dopo aver dato tangibili prove della sua utilità pratica.

Nel notare qualche cosa che nelle sue precedenti visite non aveva potuto osservare, o nell'apprendere da Chiarini alcune delucidazioni sui particolari della attività del Centro, Renoir esclamava:

— C'est merveilleux!... C'est merveilleux!

Ora, un tale entusiastico giudizio da parte di un uomo del mestiere, del valore di Renoir, e, per giunta, straniero, mi pare che voglia significare, a parte le cortesie dell'ospitalità, un non trascurabile riconoscimento dell'opera che svolge il Centro per la formazione delle nuove generazioni artistiche della cinematografia italiana.

Chiarini e io lasciammo Renoir fra un gruppo di allievi operatori e allievi registi per non so quali prove che questi volevano mostrare al maestro. Il vecchio regista era lieto fra quei giovani, e mi parve di vedere un padre felice fra i suoi ragazzi. Li da lui, in Francia, certe iniziative non le prendono facilmente, e non c'è, come da noi, lo Stato che le incoraggi, che le protegga, che ne faccia cosa sua, affinchè le fresche energie, quelle che sono in grado di immettere nuova linfa nelle vene di organismi logori, non vadano disperse e permettano a tali organismi di viverne una nuova vita.

Ritornai a deambulare

Nell'atrio ampio e luminoso, sobriamente e modernamente decorato, incontrammo Francesco Pasinetti.

— Oh! Bene, Pasinetti — esclamò Chiarini. — Tu farai visitare il Centro al collega venuto apposta da Torino.

E il giovane collega Pasinetti, storiografo del cinema, critico, insegnante, compilatore accurato di «Bianco e Nero» (il bollettino del Centro), uno dei migliori collaboratori di Chiarini, si accinse al compito del «cicerone».

— Qui c'è questo... e qui c'è quest'altro... e qui è stato fatto questo... e qui si farà...

Ma per poco durò la fatica dell'ottimo Pasinetti, chè, a una certa ora, il dovere di insegnante lo chiamò in un'aula dove qualche dozzina di allieve attrici e allievi attori lo attendevano per la lezione.

— Ci rivedremo dopo, fra un'ora, — mi disse. — Intanto va dove vuoi, e fa come se fossi a casa tua...

Ritornai a deambulare...

Mi avvicinai a una porta, sulla quale a piccoli caratteri metallici, c'era scritto: «Trucco».

«Incomincio di qua?» domandai a me stesso, e mi decisi a entrare.

Bussai alla porta:

— E' permesso?

— Avanti!

Il «trucco» c'era e si vedeva!

Antonio Barretta

(Continua)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Selma Lagerlöf morta a Stoccolma

La celebre scrittrice contava 81 anni

Stoccolma, sabato sera.

La celebre scrittrice Selma Lagerlöf è deceduta stamane all'età di 81 anni.

Selma Lagerlöf, scrittrice svedese, nacque a Mårbacka nel Varmaland il 20 novembre 1858. Fu per dieci anni, fino al 1895, maestra elementare a Sandskrona. Nel 1909 ebbe assegnati il premio Nobel per la letteratura e fu nominata membro dell'Accademia Svedese, che riunisce le diciotto più eminenti personalità del Paese.

Dal 1910 visse a Mårbacka, nella vecchia casa paterna le cui

Una delle ultime foto di Selma Lagerlöf

vicende evocò con tanto amore nella sua opera.

Poetessa, narratrice d'istinto, trovò la propria ispirazione romantica e sognante nel culto della leggenda che in Svezia la letteratura del '90 con la sua «religione di bellezza» oppose al naturalismo trionfante del decennio precedente. La poesia di Selma Lagerlöf, ovunque è sempre una visione del mondo della realtà in luce di leggenda. Le opere di questa grande scrittrice sono numerose e sono degne di essere ricordate «La leggenda di un vecchio maniero» apparsa alle stampe nel 1899, «La casa di Liljecrona» 1911, «Il carrettiere della morte» 1912, una raccolta di brevi racconti scritti fra il 1894 e il 1904, «Il viaggio meraviglioso di Nils Holgersson» 1906-1907, «La saga di Gösta Berling» 1891, «Leggende di Cristo» 1914, ecc.

Selma Lagerlöf era assai nota anche in Italia dove alcune sue opere, le maggiori, erano state tradotte fra cui una raccolta completa di favole-leggende per ragazzi.

Tentata evasione da un penitenziario di Stavanger

di quattro giovani delinquenti

Oslo, sabato sera.

Dal penitenziario per minorenni di Stavanger (Norvegia), ha avuto luogo un'evasione svoltasi in drammatiche e romanzesche circostanze, e che, per poco, non è terminata tragicamente.

Quattro giovani in età dal 15 al 17 anni, condannati tutti a vari mesi di prigione perchè facenti parte di una vera e propria associazione a delinquere, dopo aver con pazienza da certosini fabbricata una rozza corda attorcigliando le sfilacciature dei loro vestimenti d'inverno, con quelle di tela da sacco, ebbero l'audacia di calarsi con essa giù dal tetto dell'edificio del carcere alto 18 metri dal suolo. Data la notte oscurissima e tempestosa i giovani banditi sarebbero forse riusciti a farla franca; senonchè due di essi si produssero, scivolando lungo la corda, ferite e lacerazioni dolorosissime al palmo delle mani. Un altro, invece di cadere sulla neve del cortile, piombò su i pattini di ferro di una slitta, riportando la rottura dello sterno, e mentre il quarto, più pesante di tutti, era ancora sospeso a mezz'aria la corda, non resistendo al prolungato sforzo si ruppe. Quest'ultimo si spezzò il femore.

I due compagni, che salvo le ferite alle mani erano incolumi e che avrebbero potuto prendere il largo non abbandonarono gli altri e diedero l'allarme per farsi riprendere, consegnandosi docilmente al personale del penitenziario.

Una tribù di pellerossa in guerra con gli Stati Uniti

Washington, sabato matt.

Non ostante che i Seminole siano teoricamente ancora in stato di guerra con gli Stati Uniti, il Governo americano ha assunto la tutela di questa tribù di pellirosse impedendo che venisse data esecuzione a una proposta degli allevatori di bestiame della Florida, i quali chiedevano la distruzione dei daini della riserva dei Seminole. A questi animali si attribuisce la colpa di diffondere le malattie che periodicamente falcidiano le mandrie di buoi e di cavalli.

I Seminole non hanno mai accettato di firmare un trattato di pace con gli Stati Uniti. Subito dopo la guerra del 1812 il generale Andrew Jackson guidò una spedizione contro di essi. Gli indiani si ritirarono nelle zone acquitrinose della Florida, dove si stabilirono definitivamente vivendo secondo le loro leggi e i loro costumi.

Cercasi nave a buon prezzo...

Padre Divino progetta un "paradiso„ natante

Boston, sabato matt.

L'ormai famosissimo «Padre Divino», dopo averne inaugurato parecchi terrestri, progetta ora la organizzazione di un «paradiso» natante. I seguaci del fanatico negro avranno così una specie di novella Arca dove rifugiarsi per una più completa elevazione dello spirito. Non si sa ancora se Padre Divino si accontenterà di una sola nave o se vorrà una piccola flotta.

Quello che è certo è che cerca di procurarsi un bastimento che potrebbe diventare una specie di nave ammiraglia sulla quale egli si installerebbe con la sua corte di «angeli». Ha adocchiato una motonave da pesca, la «Bluerose», e ha offerto al proprietario, capitano Angus, 6000 dollari. Ma l'affare non sembra vicino alla conclusione perchè Angus ha dichiarato che vuole almeno 17.500 dollari, non un centesimo di meno.

Da due anni vive appeso con i piedi ad un albero per acquistare poteri divini

Lahore, sabato sera.

Se si deve prestar fede a quanto riferirono i numerosi Indiani che hanno compiuto un pellegrinaggio per ammirare il prodigio e acquistare merito per l'accesso al loro paradiso, nella foresta di Birban, presso Bharatpur, c'è un fanatico che da due anni circa vive nella posizione che prendono i pipistrelli durante il periodo di letargo: appeso con i piedi al ramo d'un albero.

Questo uomo-pipistrello, che si chiama Gangaram, conta di acquistare, vivendo penzoloni, poteri divini; e intanto è oggetto di venerazione tra gli abitanti di quella regione. I pellegrini hanno riferito che Gangaram rimane appeso anche quando mangia.

I grandi amori

LA SIGNORA DALLE CAMELIE

Fra un atto e l'altro d'un melodramma,
in un palchetto del «Variété»,
un giorno Armando Duval s'infiamma
per gli occhi belli della Gauthier.
Siamo nell'anno (tutto un programma)
mille e ottocento quarantatrè.

Quelli eran tempi! Quelle eran cotte!
Vi basti dire che Margherita,
folle d'amore, la stessa notte
per lui decide di cambiar vita:
perchè non era ch'una «cocotte»,
per quanto ancora poco scaltrita.

Ma i sentimenti non eran brutti:
camelie bianche, camelie rosse;
amava i fiori più assai dei frutti;
soffriva pure d'un po' di tosse
(io non so dirvi che cosa fosse:
nell'Ottocento tossivan tutti).

Con lui, felice, quasi in miseria,
vive in campagna fantasticando;
ma il di lui padre, persona seria,
corse a trovarla: — Lasciate Armando!
Non è — le disse — per cattiveria:
ho una figliuola che sta sposando.

E Margherita tornò a Parigi,
gioie e camelie vi ritrovò.
Lui non comprese: fece litigi,
di contumelie la ricolmò,
le gittò in faccia venti luigi,
così gridando: — Pagata io t'ho!

Morì, da tutti dimenticata,
morì di tisi, morì d'amore.
Divenne, dopo, la Traviata,
primo soprano. Primo tenore,
divenne Armando (che fine ingrata!)
Alfredo Alfredo di questo cuore.

Cavaliere

Rivelazioni sul "Santo dei senza nessuno„

Scrivo le prime pagine dell'immenso romanzo di Don Orione

Egli pensava che la musica e la poesia sono altrettanto necessarie ai poveri che il pane e il tetto - Come fu fatto il più giovane Vescovo del mondo - Michele Bianchi al confessionale - Storia degli Eremiti ciechi - Una elemosina di sedicimila chili di pane al giorno

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tortona, sabato sera.

Chi sa! Ma don Luigi Orione un presentimento di morire doveva averlo.

Venerdì scorso prima di lasciare questa che è la capitale del suo immenso regno della carità, prima di mettersi in viaggio per quello che sarebbe stato il suo Gran Viaggio, fece visita al Vescovo, lungamente si genuflesse in cattedrale, volle passare davanti alla casa piena di fascino dove aveva fatto scolpire questa lapide: «Questa casa è sacra alla musica; fu dei Perosi. Qui nacque don Lorenzo nel 1872». Quante cose gli ricordava quella casa! I Perosi, come ha rievocato il Maestro nelle cordiali dichiarazioni al nostro giornale, avevano sovvenuto le prime opere di don Orione e don Orione però fu — dopo — il più fecondo mecenate della musica di don Lorenzo.

A proposito, e voi converrete con me, che pochi uomini sono così degni di poesia e di romanzo; don Orione quando si trattava di approvvigionare le sue decine di migliaia di poveri non limitava le sue preoccupazioni al pane e al tetto. Appena potè, ogni casa fu dotata di un pianoforte, di un armonium, talune ebbero violini, arpe. Egli pensava che non può la Divina Provvidenza limitarsi a soccorrere al corpo ma che essa deve nutrire lo spirito dei più poveri dei più disperati. Vederli nei suoi ospizi, nel «Piccolo Cottolengo», vederli questi «senza nessuno», questi tremendi spurgo della società, vecchi dal torbido passato, ammalati, piagati, esser più solleciti a mostrarsi ai concerti interni che all'ora della refezione. Perchè, miei cari signori, mie care signore, per quei poveri diavoli la musica non era ricreazione o diletto o — peggio — scenario di convegni mondani, ma balsamo, ma torrente di sogno e di pace nel quale il loro amore si disintossicava di tutta la fame di tutta la miseria di ogni vizio del passato. Gli era stato particolarmente vicino, in questo suo amore alla musica, uno dei suoi primi assistenti, don Felice Cribellati, anzi mons. Felice Cribellati, poichè questo fra i primi collaboratori di don Orione adesso è vescovo di Tropea. Eccellenza Cribellati ebbe mitria e pastorale in modo tutt'altro che consueto.

"Santità, non vorrete far questo!„

Un giorno erano andati, lui e Don Orione, a Roma a patrocinare certe cose della Piccola Opera. Agosto, un caldo da morire. E sempre a piedi, sempre a piedi! Don Orione fu ricevuto in udienza speciale dal Papa.

«Abbiamo pensato di investirvi della dignità vescovile».

Anche questo era un pensiero pieno di poesia. Pensate a Don Orione, vescovo di una diocesi straordinaria, una diocesi ideale che avrebbe raccolto gli uomini più poveri e più disperati del mondo. Ma egli non voleva saperne. La proposta lo sbigottì.

«No, no, no! Vostra Santità, non vorrete far questo! Come farebbero i miei poveri a chiamarmi Eccellenza? Scusate, ma si stende così malvolentieri la mano, ci si confida difficilmente da parte di uomini, di uomini come quelli che io cerco. Voi mi capite; quando l'elemosina, non una moneta, ma dico tutto, dal vestito alla medicina, dal pane al tetto, si debba chiederla cominciando col cerimoniale...».

«Allora, questo posto di Pastore che Noi avevamo destinato a voi...».

Don Orione pensò a quel povero Don Cribellati che da quattro ore pazientemente aspettava «sull'angolo del palazzo di sinistra in Piazza San Pietro», con quel sole, con quel caldo rovente!

«Io lo avrei, Santità, — azzardò, — un eccellente Vescovo da proporci...».

L'eccellentissimo Cribellati fu fatto Vescovo in quell'udienza. Don Orione uscì dal Vaticano, trovò il suo collaboratore che lo attendeva: malgrado il caldo, l'afa, la stanchezza, gli fece fare il giro completo delle basiliche, a piedi. E poi, intanto, era scesa su Roma la sera. Tutt'un tratto gli disse:

«Caro Cribellati, sei Vescovo. Fra un'ora devi venire dal Papa con me, e te lo dirà».

Don Cribellati era sacerdote da pochi anni, e, poi, così giovane: trentadue anni, e bisognava arrivare ai Borgia per trovare nella storia un Vescovo così giovane. Pensò che don Orione scherzasse.

«Don Orione, questo non sarà mai! Del resto io lavoro così volentieri accanto a voi!».

«Sei Vescovo. Ed adesso, dal Papa che te lo dirà».

Don Cribellati si preoccupò. Che il sole avesse fatto male al suo superiore?

«Don Orione, per carità, ritorniamo alla Casa! Voi siete stanco. Tutto questo sole. Prendiamo una carrozza. Venite!».

«Ma che stanco! Andiamo in Vaticano. Andiamo».

A quell'ora, le otto di sera, una udienza del Papa, e per sentirsi fare Vescovo. Il giovane prete ebbe una stretta al cuore; certo Don Orione stava male.

La campana del Carroccio

Don Orione non stava male. Vi andò, dal Papa, e monsignor Cribellati fu il più giovane Vescovo del mondo, assegnato ad una diocesi illustre, antichissima: Tropea. Un giorno gli accadde, tanti anni dopo, di udire la prima confessione, la prima remissione a Cristo, di un uomo che aveva guidato agli ordini di Mussolini la Rivoluzione Fascista: Michele Bianchi.

Adesso, ogni anno, l'Eccellenza Cribellati celebra la funzione al Mausoleo che sul picco calabro ricorda il suo penitente.

Sono episodi inediti, le prime pagine del romanzo di Don Orione, che sarebbe un romanzo quanto più materiato di avventure, di sogni, di prodigi, di emozioni, di fatti avvincenti, che non quelli degli uomini qualunque!

Quando venerdì partì da Torino per Sanremo, gli dispiaceva certamente di non avere potuto ricondurre, prima, i suoi uomini «eremiti di Sant'Alberto di Butrio», un convento unico al mondo, dove Don Orione ha raccolto tanti ciechi che avevano la vocazione di darsi a Cristo. Quando Don Orione stabilì di fondare quest'opera degli eremiti ciechi, si valse di una vetusta cadente Abbazia, dove però, nientemeno, sul campanile suona la campana del Carroccio e nella navata di destra è sepolto Enrico VIII, Re d'Inghilterra, quel re che ebbe tutte quelle mogli ed una ne fece decapitare: Anna Bolena.

L'antica Abbazia, che agli occhi dei contadini era popolata di ombre dei trapassati, che vi avevano avuto avventurose sepolture, ecco, per volere di Don Orione, si popolò di questi straordinari eremiti ciechi, i quali non soltanto avevano appreso presto ad accudire alle opere profane e religiose con precisione e sveltezza, ma — miracolo! — parlavano del volto di Gesù, e della Croce, e della grazia del Presepio come se per compiere quei tratti, quelle visioni, bastassero gli occhi dell'anima, e quelli che vedono il Sole fossero superflui.

Adesso, nell'Abbazia di Sant'Alberto, proprio oggi, è stata celebrata una toccante funzione in memoria del benefattore, e che non avevano mai visto, e Frate Ave Maria, che è tenuto in vivo concetto di santità, ha parlato ai suoi compagni, svolgendo un concetto che solo i ciechi possono intendere appieno: «Sul limitare dell'Ombra soltanto i ciechi possono vedere la luce».

E arrivano a Tortona gli inviati ed i messaggi anche dalle Case più lontane: da Valdivia, da Yesper nell'Indiano, da Claypole, da Rosario di Santa Fè, da Londra, da Corilza, da Rodi. Ci sono tre «orionini», missionari del Galles: uno fu in guerra tenente degli alpini, brillantissimo, medaglia d'argento al Valore, di una rara avvenenza, di una affascinante eloquenza, ben provveduto di mezzi economici. Quest'uomo aveva tutti i numeri coi quali le ragazze sogliono comporre i Principi Azzurri che — montati su bianchi corsieri — scendono sui loro sogni ad anticipare con brividi ineffabili quelle nozze che poi saranno consumate con il contabile dell'azienda del gas o col farmacista della terza ripartizione o con il primo geometra dell'Ufficio Catasto, che fra l'altro riescono quasi sempre mariti più costanti e migliori che non i Principi Azzurri.

La camera di Don Orione a Tortona

L'opera di don Orione lo incantò. Adesso, da anni, vive — missionario — nelle miniere infernali del Galles, prodigo tanto bene quanto mai ne ebbero quei lavoratori.

Don Orione voleva singolarmente bene a questi suoi collaboratori, che si arruolavano nella sua Piccola grandissima Opera, dopo aver vissuto nel turbinoso mondo. Egli, che era di una austerità e di una purità di vita assoluta, santa, era indulgente con quei giovani che confermassero la fatalità di un verso dantesco che si è ritrovato tra i suoi appunti: «Amor che a nullo amato amar perdona».

Quando qualche beghina, qualche prete troppo zelante, torcendo il collo, a proposito di qualche giovane, gli diceva con l'aria di enunciare una condanna: «Dio abbia pietà di lui (o di lei), giocano che — segno della croce — fa l'amore», Don Orione rispondeva: «L'amare non fa male a nessuno». Sorrideva. E poi, magari, col lapis e con un pezzo di carta, faceva un rapido calcolo. Guardava il suo interlocutore, diceva:

«Oggi, saranno 39.800 razioni di pane, 16.000 chili».

Aveva l'aria di vedere davanti a sè uno sterminato forno, con cherubini al banco, angeli alla bilancia, e che gli bastasse dire così perchè tutti i suoi poveri quel giorno avessero da mangiare.

Attilio Crepas

SPORT IN TRIBUNALE

Un giocatore di calcio che non ha dato il... calcio

Gallarate, sabato sera.

Non capita tutti i giorni ai giudici del tribunale di dover rifare la storia di un incontro di calcio per stabilire o meno responsabilità penali, sorte nel corso di una accesa partita di campionato: la circostanza è dovuta alla discussione di un appello presentato dal giocatore Stefano Cornelio di Luigi, di anni 27, da Felizzano, che con sentenza del pretore di Gallarate era stato condannato a lire 3000 di multa essendo stato dichiarato colpevole del reato di lesioni colpose in danno del giocatore Luigi Azzimonti. Il fatto risale al 18 dicembre del 1938: in tale giornata, allo stadio di Sesto Calende, veniva disputato l'incontro di campionato, valevole per il girone di andata della Serie C, tra le squadre della Gallaratese e della S.I.A.I. di Sesto. Ad un certo momento il giocatore della squadra sestese, Luigi Azzimonti cadde a terra con la gamba fratturata, colpito, parve, da un calcio tiratogli con molto violenza negli stinchi da un avversario. Responsabile dell'incidente fu ritenuto il Cornelio il quale, rinviato a giudizio, venne condannato. Avverso la sentenza del Pretore si appellava il Cornelio chiedendo la rinnovazione del dibattimento. E le sorti dell'udienza in tribunale sono state favorevoli al Cornelio che ha potuto mettere in evidenza fatti e circostanze sfuggite nel corso del primo giudizio. Il Collegio giudicante, in riforma dell'impugnata sentenza, ha assolto il Cornelio perchè il fatto non costituisce reato.

Il peculio del fratello e le sorelle in lite

Dove sono finiti i quattrini lasciati in eredità?

Alessandria, sabato sera.

Le sorelle Francesca e Santina Pronzati, domiciliate a Castelnuovo Bormida, hanno denunciato la sorella Ifigenia Pronzati e il di lei marito Giuseppe Cervetti, circa la presunta sparizione di titoli di rendita che avrebbero dovuto essere divisi in parti eguali. Il 10 ottobre 1938 moriva in Castelnuovo il loro comune fratello Giovanni Pronzati, lasciando eredi universali, in mancanza di testamento, le tre sorelle predette. All'atto della divisione, poco dopo i funerali, non si rinveniva, secondo hanno esposto le denuncianti, un grosso involto di titoli, visto dal figlio della Francesca, e che era stato collocato in un cassettone vicino al letto del defunto poche ore prima della di lui morte. In seguito veniva trovata nascosta in un buco praticato nella parete della cantina una borsetta contenente tredici biglietti da lire 500 caduno e tre cedole di titoli; questi ultimi sarebbero scomparsi il giorno dopo all'atto della spartizione delle lire 7500 tra le tre sorelle. Malgrado le proteste e le rimostranze della Francesca e della Santina, non si è rinvenuto in quella casa ove, dopo la morte del Giovanni, erano andati ad abitare l'Ifigenia col marito, oltre la famosa borsetta ed un libretto postale con lire 5000, i famosi titoli, mentre si ritiene fosse molto più larga la capacità economica del defunto, proprietario di terreno, stipendiato del Municipio di Castelnuovo, economo e morigerato fino alla fine. Pertanto le tre sorelle si chiedono dove sono andati a finire tutti quei soldi.

In gravi condizioni per essere stato assalito da uno sciame di api

Valenza, sabato sera.

Durante i lavori di campagna l'agricoltore Carlo Burroni, d'anni 55, da Pietramarazzi, era assalito da uno sciame di api, sfuggite da un vicino alveare e punzecchiato in modo penoso, tanto che ad un dato momento si accasciava a terra, quasi privo di forze. La moglie veniva in aiuto del marito ed improvvisava un fuoco di paglia inumidita, il cui fumo metteva in fuga le bestiole, mentre il Burroni era sollevato e trasportato in casa e quindi affidato alle cure del medico. Il giudizio medico è riservato.

Impiegata infedele denunciata

Vercelli, sabato sera.

I carabinieri hanno denunziato l'impiegata Elsa Bassoletti di Amleto, di 30 anni, occupata presso una ditta di Borgosesia, per essersi resa responsabile di furto, falso in atti e appropriazione indebita per 10 mila lire in denaro ed in assegni in danno della ditta stessa.

UN CONCORSO

Le allegre tribolazioni di un giudice

Lettera aperta al Comitato organizzatore della gara gastronomica indetta in Verona

In occasione della 44.ma Fiera di Verona, quell'Ente Provinciale per il turismo ha indetto una gara gastronomica tra i ristoranti della città. E' stato chiamato a giudicare un gruppo di giornalisti d'ogni parte d'Italia, i quali, in stretto incognito, girano per le trattorie e si dichiarano giudici soltanto al momento di pagare il conto. Cioè, di non pagarlo, perchè in quel momento esibiscono ciascuno la loro tessere e pagano coi tagliandi a loro forniti dall'Ente Turistico. Ogni giudice ha a sua disposizione sei tagliandi, pari a sei pasti che farà nei locali della città e sui quali darà i suoi voti preferenziali.

Ecco come il nostro Car ha già assolto il suo compito.

Verona, sabato sera.

Onorevole Comitato,

Leggete con me: tagliatelle coi fagioli, bigoli co' la sardina, capretto arrosto con radicchio al tegame, baccalà alla veneta, ecc. Vino rosso di Valpolicella, bianco soave, vino Recioto, ecc.

Immaginate di leggere le quattro fitte pagine del vostro programma culinario — certamente tolte dal vostro Conte Bompiani da un frammento marmoreo che ricorda un invito a pranzo di Lucullo, scoperto in qualche scavo recente intorno al Teatro Romano oltre l'Adige — di leggerle in un mezzogiorno ubriaco di luce, sulla larga piazza dinnanzi all'Arena, dove gli alberi verdi accostati ai ruderi portano il senso panico della grande campagna intorno fin nel bel mezzo della città.

Immaginate che qualcuno, mettendovi in mano quel programma che sembra stampato al sugo d'arrosto e fragrante di rosmarino, vi dica: andiamo a colazione! e si offra di farvi da guida per i vicoli e le stradine alla ricerca della trattoria che ha la specialità proprio di quel piatto che avete scelto, commosso, chiudendo gli occhi per meglio ascoltare il suggerimento del vostro stomaco.

Avvelenati ed avvelenatori

Immaginate che questo tale, lasciandovi sulla porta di un ristorante dal nome pittoresco scritto su di un uscio di legno antico che è garanzia di una ininterrotta tradizione di ospitalità e di antica sapienza di cucina, discretamente, vi metta in mano un talloncino col quale pagare lo scotto.

Immaginate ancora la cosa essenziale, oltre a quella di non pagare il conto, per potere gustare una buona mensa: di essere a tavola in buona compagnia, ed immaginate che gli altri, che allungano con voi le gambe sotto la tovaglia, siano un uomo di spirito come Paolo Monelli, un romanziere, celebre senza sapere di essere, come Fratelli, due indiavolati umoristi come Apolloni e Novello, un narratore inesauribile di episodi di vita romana come Talarico che riesce a portare ovunque la grassa risata curialesca delle trattorie romane così che anche il baccalà alla veneta vi sembra che odori di capretto al forno.

Immaginate tutto questo, Signori del Comitato, e vi farete la idea con quanta lucidità e serenità d'animo un povero giudice, che deve passare da un pranzo ad un altro migliore, può ancora deporre il suo voto nelle vostre urne sigillate.

Pietà di me, Signori del Comitato! Io ero venuto pieno di severe intenzioni come un giudice che entra in tribunale a giudicare di un grave delitto dalle prove sicure.

C'era perfino in me quasi il senso della vendetta più che della giustizia sociale. Dopo tanti anni di vita errabonda da una trattoria all'altra, ricevendo il vostro invito di giudicare dei cuochi, mi ero sentito come un avvelenato che possa finalmente giudicare i suoi avvelenatori ed avevo l'animo disposto alla severità come chi ha un vecchio conto da saldare e venendo a voi, in treno, avevo anche letto e finalmente compreso in tutta la sua bellezza morale, la storia di un bandito corso che per vendetta, si era dato alla macchia.

Signori del Comitato! Io sono venuto meno al mio compito. La mia severità è caduta ed alla fine della prova sono ridotto in uno stato spirituale che francamente non mi permette di giudicare serenamente se siano migliori i tagliatelli coi fagioli, che hanno il profumo della buona pasta di casa dei contadini e suscitano in me ricordi di calme sie solatie e di pisolini pomeridiani con le tendine abbassate, od i bigoli co' la sardella che portano ventate di Adriatico fino a Verona ed agitano nostalgie di isole e di lunghi viaggi.

Non un pranzo, ma un'orgia!

Troppe cose hanno influito sulla serenità del mio giudizio. Prima di tutto, la vostra città che non è una città normale, cioè una città solita dove la vita sembri svolgersi nei termini soliti umani di lavoro, riposo, colazione e pranzo, così che questi due ultimi termini possano essere giudicati su di un piano normale ed umano. Verona, al forestiero, è sempre e soltanto spettacolo. La sua vita reale, per fascino di edilizia, è nascosta dietro tante finestre chiuse, dalle ogive traforate, e dietro piccole porticine in legno verde. Verona non ha, come le altre città, portoni sfacciati che si aprono sulla via, quei pochi sono chiusi o si aprono appena per una porticina tagliata nel mezzo della porta grande. Così la vita vivente della città è sempre ombrata ed ermetica mentre la vita morta è una scenografia a luce solare. Dall'arco d'ingresso all'Arena, per la via centrale dove non passano i veicoli e perciò nessuno sembra una via, attraverso alla fantasiosa Piazza delle Erbe, fino al ponte romano sull'Adige, Verona è un museo festoso, una sovrapposizione di epoche e di fatti, uno spasso per turisti, un catalogo di stampe antiche, una folla che stordisce.

Nemmeno quando piove riesce a diventare grigia così costruita in marmo rosa e mattoni rossi. Anche allora luccica. E, quando c'è il sole, «tutta festa! tutta festa!» mi ricordo di avere udito un nordico gridare battendo le mani davanti a Sant'Anastasia che pure non ha l'aria di un baraccone da fiera. Troppe storie d'amore, troppa bellezza di marmo, troppi mattoni rossi, troppi uomini di ferro, troppi affreschi colorati, troppa densa sensualità di pittori, troppi palazzi colossali, troppe tracce del tempo, per la severità di un giudizio qualunque su di una cosa contemporanea. In Verona non si può comprendere che l'amore e l'oblio di se stessi nella storia. Se mai, l'orgia: che è amore ed oblio.

Quasi non bastasse, voi, Signori del Comitato, a questo già straordinario spettacolo d'ogni giorno, avete ancora aggiunto lo spettacolo della vostra quarantaquattresima fiera. All'esasperazione accecante del vostro marmo eternamente rosa e delle bifore d'avorio, avete accoppiata improvvisamente tutta l'opulenza colorata della campagna italiana. Cavalli sottili e dalle coscie colossali, conigli portati dalla selezione ad imitare nel mantello tutti i roditori della terra, dalla martora all'ermellino, galli bigami, mirabili per concordia famigliare, per colori di penne, per peso e statura colossali, tutti gli animali del cortile e della campagna, tutti i frutti della terra, tutte le uve, tutti i vini, tutti i semi del suolo e tutte le macchine per coltivarli e raccoglierli.

Vini morbidi e suadenti

La sovrapposizione è stata assoluta. La luce della campagna, i colori vivi e vellutati dei manti degli animali, hanno invaso la città ed hanno preso possesso di quanto ancora restava della città non dominata dalle Arche Scaligere e dal Castello. La campagna è entrata fra i nostri abiti grigi con violenza, sommergendoci coi suoi colori, col senso della sua vastità e della sua prepotenza generatrice di ogni cosa. Così l'ambiente è diventato ancora più folle ed esasperato. Mura rosse di sangue, da una parte, e canti di galli da riproduzione, dall'altra.

Veramente, Signori del Comitato, voi avete creato uno spettacolo troppo grandioso per un concorso gastronomico, una scenografia troppo eccezionale perchè un giudice si possa sedere con lo stomaco sereno a quelle tavole che voi avete imbandite in mezzo ad un'aia piena delle cose più ricche e più belle delle fattorie d'Italia, circondandola di mura come ne e mettendovi per ornamento la tomba di Giulietta ed il cavallo di Can Grande. Nessun giudice può essere così distratto nel suo lavoro per poter dare un giusto giudizio, nemmeno lo stomaco.

Voi avete avuto ancora un torto, quello di mettere su quella tavola così apparecchiata troppe bottiglie di vino buono. Ora, a nessuno è facile lottare fino alla fine coi vostri vini. Personalmente, da quelli non so difendermi. Ai vini piemontesi ci sono abituato e so come dosarli ed in quale ordine berli, i vini marchigiani sono secchi, aspri, ma non tradiscono, i vini toscani svaporano rapidamente il loro profumo nel cervello prima che nello stomaco, i vini romani non illudono perchè hanno l'aria aggressiva, dei vini meridionali ho l'abitudine della difesa. Ma contro i vini veronesi, morbidi, suadenti, biondi o rosso-bruno, che ti accompagnano dolcemente durante il pranzo, chiacchierini, femminei, insidiosi, io non ho mai avuto difesa! e tutti i giudizi che vi potrei oggi dare sarebbero infirmati come la sentenza che un giudice scrivesse tenendosi l'innamorata sulle ginocchia.

Signori del Comitato, nella vostra ansia di imparzialità voi avete anche immaginato che giudici forestieri i quali viaggiassero in incognito, di trattoria in trattoria, a consumarvi la loro colazione ed il loro pranzo, fossero i migliori.

Tentativi di corruzione

E' mio dovere portare a vostra conoscenza che la sorpresa dell'incognito è quasi sempre fallita. In molti locali abbiamo infatti notato, appena entrati, immediati segni di intelligenza tra camerieri e padroni, e persino tra clienti, e sorrisetti sornioni come per dire: oh! eccoli i giudici! Siccome non eravamo stati pedinati e non potevamo pensare a qualche speciale servizio di informazione degli albergatori veronesi, abbiamo dovuto convenire che i giornalisti hanno un viso specialissimo che li rende facilmente riconoscibili e che, se persino i re possono viaggiare in incognito, questo piacere a loro è assolutamente vietato.

Tentativi di corruzione, purtroppo, nessuno. Mai abbiamo trovato una busta gialla piena di biglietti da mille sotto il nostro tovagliolo e mai nessun albergatore ci ha offerta ospitalità gratuita per due o tre mesi, moglie e bambini compresi, in cambio del nostro voto favorevole.

Signori del Comitato! Nel rimettervi la mia relazione vi unisco la mia scheda segreta di voto. Per i motivi che ho elencato in principio, voi comprenderete come, nell'impossibilità morale di formulare un giudizio di preferenza tra i vari piatti della cucina veronese, che proclamo in blocco una delle migliori del mondo, poichè non so pronunziarmi tra la pasticciata di bue e le costolette coi capperi, io sia costretto a deporre nelle urne la scheda bianca degli uomini incerti. Non quella dei vili, però, perchè noterete dal mio libretto di tagliandi come, non ostante che per ragioni professionali io non mi sia potuto fermare nella vostra città che un solo giorno, io abbia, per dovere di buon giudice, in quel giorno, consumato tutti e sei i tagliandi.

Cordialmente, vostro

Michele Car

Padre di nove figli vittima di un grave infortunio

Verbania, sabato sera.

Di un grave infortunio sul lavoro è stato vittima tale Pietro Fortis, da Armeno, padre di nove figli, il quale, mentre attendeva allo scarico del fasci di legna al posto d'arrivo di una teleferica, ha ricevuto sulla schiena un grosso carico staccatosi con violenza dal filo. Il poveretto ha dovuto essere ricoverato d'urgenza all'ospedale ove quei sanitari gli stanno apprestando le più amorose cure.

STAMPA SERA SPORT

Cinelli, Bini e Gori sorpresi ad Albenga con Girardengo durante gli allenamenti per la Milano-Sanremo

Le grandi corse ciclistiche

Milano-Sanremo

La più bella dell'annata e la prima del campionato

Martedì prossimo l'incalcolabile massa dei fedeli del ciclismo su strada darà fuoco alle polveri della propria passione. La miccia è costituita dal filo che lega, si può dire, tutta la storia del nostro sport e porta a questa 33a edizione della più classica delle classiche corse italiane, della regina di tutte le corse del mondo. Ridire di tutte le sorgenti di fascino di questa prova sarebbe far torto alla vostra sensibilità. Lo sportivo attende e sente la Milano-Sanremo come il ritorno di primavera, con ansia e con gioia considera, con interesse e con amore, il rinnovarsi di situazioni e il riaccendersi di entusiasmi, la circonda di curiosità e di previsioni, di aspettativa e di voti. Nessun altro avvenimento ciclistico fiorisce in tanta letizia di spiriti, in così calda e luminosa atmosfera.

Corsa rinnovatrice

Gli è che la «Sanremo» ha il compito di risollevare ogni anno il velario sulla scena che più di ogni altra sa avvincere le masse e di farci rivedere gli atleti più acclamati di mondiale rinomanza in un altro grado di maturità, sotto altre bandiere e in confronto dei giovani che vengono avanti aspirando a eguagliarli e a superarli; si giura sulla saldezza dei primi, ma si auspica l'ascesa dei secondi, si vorrebbero intatte le grandi figure di ieri, ma si spera nell'avvento di nuove e più grandi. E, come pure che la primavera rinnovi la vita, la «Sanremo» ci sembra debba rinnovare il nostro ciclismo.

Ai tanti numeri di attrazione che questa gara vanta, quest'anno torna ad aggiungersene uno che non è fra i minori: con la «Sanremo» si apre il ciclo delle prove di campionato. Sapete che il sistema che regge la disputa della maglia tricolore è uno dei problemi che più han tormentato la mente dei dirigenti da quattro anni a questa parte. Dopo un lungo periodo del sistema delle più prove (e si andò da tre a nove), sembrò che si fosse alfine capito che esso conteneva tutti i germi, inevitabili, delle corse a tappe, riassunti in quel giuoco di squadra difensivo che porta, inevitabilmente, al soffocamento delle iniziative, allo stroncamento del temperamento del corridore al servizio dell'«asso», all'abbassamento del tono agonistico delle corse. E si tornò alla prova unica, con l'immediato risultato di un primo miglioramento di detto tono. Conquistò il titolo Bartali e il sistema fu confermato.

L'anno seguente la contestazione della volata di Treviso risollevò la canea degli oppositori della prova unica e la vittoria di Bizzi indusse i dirigenti a tornare all'antico. Con un'innovazione, però, di balzano tipo: la classifica a tempi. Non valsero i tempestivi rilievi dell'assurdità di tale innovazione, nè il parere contrario del commissario tecnico a scongiurare l'esperimento votato al fiasco. E sapete come andarono le cose l'anno scorso. Allora si cercò del nuovo ancora, e lo si trovò nel sistema di tener conto di sole cinque prove su sette, applicando un punteggio in crescendo a scaglioni, a cominciare dal 1o classificato.

Un'idea non malvagia...

L'idea può non essere malvagia del tutto, per quanto essa non tenga conto del tempo e valuti una vittoria per distacco come una in volata. Di più, non si avrà mai, sino all'ultima prova, una classifica consolidata, perchè il punteggio di una prova precedente potrà essere sostituito da quello, migliore, di una prova seguente. Ciò non è fatto per dare chiarezza e interesse alla situazione.

E' stato fatto, invece, per eliminare, sino a un certo punto, le conseguenze di un incidente e il frutto di una cattiva giornata. E non si è pensato che, in questo modo un corridore che abbia fatto un'annata regolarissima, classificandosi, per esempio, due volte primo e cinque volte terzo (punti 11), sarà classificato dopo quello che è arrivato due volte primo, due volte terzo, una volta secondo e due volte ventesimo (p. 10).

Ma, dopo aver persistito nelle più prove e aver inventato questo sistema per correre dietro, con mezzi evidentemente artificiosi e arbitrari quali sono i punti a scaglioni, a quell'araba fenice che è la garanzia di aver campione l'uomo migliore, gli si è dato una terribile mazzata in testa con la proibizione del cambio di ruota in caso di rottura. Si è giustificato l'amena trovata col fatto che quest'anno ci sono più corridori non accasati e, quindi, privi di servizio al seguito e col proposito di non danneggiarli in confronto ai più fortunati che di questo servizio avrebbero potuto usufruire.

... guastata da un'altra

Questo criterio egualitario è, per lo meno, puerile, perchè mai si potranno mettere alla pari le condizioni in cui può correre un Bartali con quelle in cui è costretto a correre un Gentile. Ma è peggio: è ingiusto e antisportivo. E' ingiusto, perchè, per non favorire gli accasati, li danneggia, dato che per essi la rottura di una ruota può costare la vittoria in una «Sanremo» e menomare o distruggere quel margine di due prove che il sistema lasciava appunto in previsione di cattiva giornata, mentre per un corridore di terzo piano questo pericolo non esiste dato che egli non può aspirare nè a vincere la «Sanremo», nè a vincere il campionato. E' antisportivo perchè dalla scomparsa di un campione può essere menomato l'interesse della corsa e falsata la sua risultanza tecnica, mentre quella di una mediocrità qualsiasi non avrebbe nessuno di questi effetti.

Un comunicato federale ha voluto smentire che non ci sia stata l'unanimità dei rappresentanti delle Case su questo provvedimento, come ha affermato «La Gazzetta dello Sport». Di rimando, Pavesi ha messo le cose a posto. Il fatto è che alla famosa riunione mancava il rappresentante della Bianchi, — che non era certo la più danneggiata dal provvedimento — che quelli delle Case minori non avevano alcun interesse a interloquire e quello della Legnano, dopo aver sottoposto al segretario della F.C.I. un elenco di casi di rottura di ruota in prove classiche, allo scopo di farne toccar con mano le conseguenze, ha capito che quello che la Federazione aveva deliberato era definitivo e si è accontentato, per non perder tempo, che la misura non riguardasse il Giro d'Italia. Non è la prima volta che si adunano gli industriali, e anche il direttorio, per metterli davanti al fatto compiuto, cioè che li si disturba inutilmente.

Così il campionato si inizia, con la Milano-Sanremo, sotto la minaccia di questa astruseria che annulla non so quanti anni di esperienza organizzativa. (E si che gli organizzatori di questa prova, come avrebbero certo fatto anche quelli delle altre, si erano impegnati a provvedere alle ruote di ricambio anche per gli accasati!). Non dubito affatto che la nuova esperienza condannerà l'innovazione e farà ritornare sull'errore compiuto. Ma, quando si pensi che la esperienza è fatta a rischio del lavoro di preparazione e delle possibilità di vittoria di un campione a danno della bellezza di una grande gara e della regolarità della disputa di un titolo, non si crederà, spero, di averla fatta in corpore vili.

Giuseppe Ambrosini

DOMANI AL VALENTINO

Motociclisti in gara per una prova di consumo

Una delle più caratteristiche ed interessanti competizioni è stata quest'anno ripresa dalla Associazione Motociclistica Torino. Si tratta della «prova di consumo» che domani pomeriggio verrà fatta disputare sul circuito dell'ex-laghetto del Valentino (metri 625), ed alla quale potranno partecipare motocicli, motocarrozzette e motocarri suddivisi nelle categorie seguenti: Cat. A, motocicli di 250 cc. di cilindrata; cat. B, motocicli di 350 cc.; cat. C, motocicli di 500 cc.; cat. D, motocarrozzette di 600 cc. di cilindrata con passeggero; cat. E, motocarri di 500 cc. di cilindrata, con carico di quintali 2.

I concorrenti non dovranno fare altro che mantenersi al di sopra delle medie minime seguenti: Classe A (250 cc.) media km. 35 ora; classe B (350 cc.) media km. 40 ora; classe C (500 cc.) media km. 40 ora; classe D (motocarrozzette) media km. 30 ora; Motocarri media km. 15 ora; e girare fino a completo esaurimento del mezzo litro di carburante che verrà fornito dai commissari di gara.

Questa bella competizione non si ripeteva più dal lontano 1931. Allora la vittoria toccò a Teresio Castagno il quale, con una normale 175 cc. Della Ferrera, percorse con mezzo litro di benzina la eccezionale distanza di km. 64,300 alla media di oltre 30 chilometri orari.

La Coppa Fraitève sulle nevi di Sestriere

A chiusura dell'attivissima stagione agonistica il Circolo Sciatori Sestriere farà svolgere martedì 19 marzo una gara nazionale di discesa obbligata per la disputa della Coppa Fraitève. La prova, che è alla sua seconda edizione, avrà diverse classifiche, secondo un originale criterio stabilito dagli organizzatori. Tra l'altro saranno pure ammesse concorrenti femminili. Pertanto al Sestriere sono caduti 30 centimetri di neve fresca che assicureranno un regolare svolgimento della competizione.

Lotta a distanza per lo "scudetto,,

Bologna e Ambrosiana a passi assai difficili

Il Campionato dipana la matassa dei suoi incontri, inoltrandosi nel settore in cui avverrà la decisione della lotta per lo «scudetto» e di quella per il salvataggio dalla retrocessione. Tre squadre sono impegnate per la conquista più alta: Bologna, Ambrosiana e Genova; tre squadre si battono per la salvezza: Fiorentina, Napoli e Modena. Fra i tre terzetti, non più aspiranti alla lotta della vittoria e non più timorose per la loro sorte (Bari e Liguria hanno, però, qualche tremito), stanno le altre dieci.

La classifica che riflette questa situazione è, come sapete, da lunedì la seguente: Bologna 32, Ambrosiana 30, Genova 28, Lazio 26, Juventus 25, Torino 23, Venezia 22, Roma e Novara 21, Milano e Triestina 20, Bari e Liguria 19, Fiorentina 17, Napoli 16, Modena 13.

Fuori casa

La giornata di domani vede la lotta a distanza fra le tre avversarie del primato, poichè il Bologna gioca a Roma contro la Lazio, l'Ambrosiana riceve il Modena e il Genova ospita il Venezia; e registra un duello diretto fra due delle pericolanti: Fiorentina-Napoli.

La partita che collega la contesa accanita nei due settori estremi della classifica è quella fra il Modena e l'Ambrosiana.

Le recenti sconfitte del Genova hanno dato spicco alla posizione della squadra nero-azzurra in classifica e di colpo le hanno riaffidato quella parte di rivale dei Campioni che più volte durante il torneo è sembrato dovesse assumere e che sempre ha lasciato cadere neghittosamente dalle mani. L'Ambrosiana, la squadra degli «scudetti» decennali, ha dimostrato nelle ultime due domeniche di aver portato tono, sicurezza ed efficacia nel suo gioco da cesellatrice fantasiosa. In quanto a tecnica, tutti ci si sente di giurare sui suoi meriti altissimi. Si resta, invece, tutti un po' dubbiosi sulla sua costanza e resistenza. E' panterellona e incostante per tradizione, quest'Ambrosiana che ogni anno fa gioire e dannare le legioni dei suoi entusiasti «tifosi». Se quest'anno, o, per lo meno, in questo scorcio dell'annata calcistica, saprà dimenticarsi del suo difetto base, ha tutti i titoli tecnici e tutti i vantaggi di calendario per ergersi come rivale assai quotata alla vittoria contro il Bologna. Di questo dati dovrà dare prova domani sul campo del Modena.

Il Modena, infatti, benchè quasi tutti lo diano come spacciato, non si è ancora convinto della sua condanna, specialmente dopo i recenti risultati utili ottenuti. Sa di possedere un gioco che non è da meno di quello di altre squadre di lui assai meglio piazzate, e intravvede degli spiragli di luce nel tentennamenti in questi ultimi tempi rivelati da avversari che più direttamente lo interessano. Il Modena sa che, se vuol mantenere in vita le poche speranze di salvezza che gli restano, non deve perdere alcun punto in campo proprio. Per questo si batterà contro l'Ambrosiana fino all'estremo delle proprie forze. Quest'impegno dei «canarini» è il segno dell'incertezza che pende su questa partita, in cui, se si dovesse soltanto badare alla classe e alla classifica, l'Ambrosiana dovrebbe essere gran favorita.

Il Bologna va a giocare sul campo della Lazio. Squadra ferratissima ad ogni genere di contesa e specialmente attrezzata per sostenere senza battere ciglio le bufere delle partite esterne, quella rossoblù non si mette in treno per la Capitale con l'ansia del difficile confronto nel cuore. Ha già superato altre prove che sulla carta si presentavano anche più dure: quella di Genova, per esempio. Non sempre, però, il Bologna è imbattibile; lo ha dimostrato il Torino nella smagliante partita di un mese fa. Il Torino, anzi, ha anche dimostrato che, per battere il Bologna particolarmente, idonea appare una squadra dal gioco d'attacco spumeggiante e ricco di fantasia. La Lazio è precisamente in queste condizioni, poichè può rovesciare contro la saldissima difesa bolognese il pirotecnico gioco dei suoi Piola, Barrera, Flamini, Busani, e Vettraino. Come vedete, quindi, è uno dei più difficili passi quello che il Bologna deve compiere domani.

Il Genova attende

Il Genova attende l'avversario, al pari dell'Ambrosiana, al duro varco. La squadra di Garbutt attraversa un periodo difficilissimo, iniziatosi con la sconfitta nel «partitone» di Marassi e manifestatosi acutamente domenica scorsa allo Stadio Mussolini. La visita del Venezia non dovrebbe, però, impedirgli di salvarsi lo stesso, facendo appello a tutte le risorse della classe. Lo squadrone rosso-blù tenta domani l'esperimento di Arcari IV centromediano e di Gabardo mezzosinistro. Se questo mutamento di formazione potesse bastare a cancellare le molte deficienze rivelate recentemente da parecchi giocatori, il Venezia dovrebbe considerarsi fin d'ora spacciato. Ma l'esperimento ha ancora da superare la prova del campo, prima di essere considerato come efficace. Ciò nonostante, v'è da credere che il Genova avrà domani sera in tasca quei due punti che Bologna e Ambrosiana sono tutt'altro che sicuri di conquistare.

Fiorentina-Napoli polarizza sul suo risultato tutto l'interesse di coloro che seguono la lotta nel settore di coda. Un mese fa il Napoli era già considerato come spacciato. Oggi, dopo le recenti affermazioni, la sua posizione appare meritevole di maggior cautela. Gli «azzurri» si sono portati ad un punto dal «viola», questi giocano sul loro campo; la partita è incerta e sicuramente molto importante agli effetti della sorte delle due squadre.

Milano-Juventus, Torino-Liguria, Bari-Novara, Triestina-Roma completano il calendario della giornata con incontri che, nella loro maggior parte, interessano di più da un punto di vista accademico che non agli effetti degli spostamenti che possono arrecare nella graduatoria del torneo.

Torino e Juventus per le partite di domani

Marchini infortunato — Il rientro di Buscaglia nella prima linea bianconera

Un nuovo incidente, seppure di lieve entità, è venuto inaspettatamente a mettere nei fastidi i dirigenti «granata» per la partita di domani contro il Liguria. Il giocatore Marchini, che nell'allenamento contro l'Alessandria era stato toccato duramente in una carica da un troppo esuberante avversario, ha denunciato proprio ieri un forte dolore ad una gamba.

Da un primo esame è risultato trattarsi di una contusione, ma soltanto stamane il prof. Uffreduzzi potrà, dopo una attenta visita, dichiarare di che cosa effettivamente si tratti. Nel caso che il giocatore infortunato venga dichiarato inabile per la fatica di domani l'allenatore Kutick si vedrà costretto a ricollocare in prima linea Baldi ed a fare rientrare Cadario.

Pertanto la squadra giocherebbe nella seguente formazione: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Cadario, Allasio, Gallea; Borsetti, Baldi, Gasola, Marchini, Capri.

Buscaglia che rientra domani nella squadra juventina.

In campo juventino, dopo la bella vittoria di domenica scorsa, si è con il morale molto alto. Una variazione nella squadra è però annunciata. Buscaglia infatti giocherà domani contro il Milano al posto di Bellini, il quale è apparso nelle ultime partite al disotto del suo normale rendimento. Il rientro di Buscaglia sarà certamente accolto con soddisfazione e aumenterà l'efficenza della brillante linea «bianco-nera».

La squadra juventina, che partirà appena domattina in torpedone per Milano, giocherà nella seguente formazione: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Varglien I; Tomasi, Borel II, Gabetto, Capocasale, Buscaglia.

Gare e partite di domani

Ore 14 (palestra via Magenta): torneo femminile pallacanestro.

Ore 14 (Parco Valentino): Prova di consumo per motociclette.

Ore 8 (Don Fiali) part. Coppa Capelli (ciclismo).

Ore 14 (Poligono Martinetto): Incontro Piemonte-Lombardia tiro al piccione.

Ore 15 (campo v. Filadelfia): Torino-Liguria.

Ore 9 (Stadio Mussolini): Leva atletica Gul Torino.

Partite Sezione Propaganda

2.a Categoria: S.I.P.-D.L.F. (campo Leumann, ore 15); Vanchiglia-Magnadyne (c. Collegno, ore 15); Rasetti-Cenisia (c. Sala-Stura, ore 10). - **1.a Categoria:** Alfa-Vanchiglia (c. D.L.F., ore 13,45); Duca D'Aosta C.-Magnadyne (c. Sala-Stura, ore 15,30); Ardita-Nebiolo (c. Lucento, ore 10); Taurinia-S.I.M. (c. D.L.F., ore 15,30); A. Milano-G.U.F. (c. Sala-Venaria, ore 9,30); Impera-Doglia (c. Sala-Stura, ore 13,45). - G.I.L.: Mussolini-Moncalieri (c. Lucento, ore 15); Duca D'Aosta-Doglia (c. Doglia, ore 14); Pini-Gassino (c. Doglia, ore 15,45).

NOTIZIARIO

Ecco i risultati del torneo calcistico liberi alessandrini: Littorio-Castelceriolo 3-0; Gul-Felizzano 1-0; Casrine-Bergamasco 3-0; Origlio-Sartirana 3-0.

La squadra dell'Alessandria giocherà contro il Pisa in questa formazione: Roggero; Bigando, Degrando; Neppola, Parodi, Ghidini; Rosso, Fiebl, Cerutti, Foglia, Ghezzi.

La Coppa ciclistica «V. Alterano» indetta dal Dop. rionale omonimo alessandrino si svolgerà domani. La gara è a coppie promiscue.

Quattro negozi chiusi a Moncalvo

Asti, sabato sera.

Il Prefetto, presidente del Consigli Provinciale delle Corporazioni, ha disposto la chiusura dei seguenti negozi nel Comune di Moncalvo: Novara Modesto di Giorgio, chiusura per giorni cinque per aver venduto carne bovina fresca in giorno di divieto; Cassone Germano fu Ambrogio, chiusura giorni cinque per aver venduto carne insaccata in giorno di divieto, e aver esposto vari generi sprovvisti del cartellino indicante il prezzo; Cerrina Carolina fu Giovanni, chiusura giorni otto per aver venduto carne insaccata in giorno di divieto, nonchè esposto in vendita lardo a L. 11 al kg. anzichè a L. 10,50 al kg. come è fissato nel listino prezzi; Martinetti Adamo di Adamo, chiusura giorni cinque per aver venduto carne bovina fresca in giorno di divieto.

Spettacoli

VITTORIO

Stasera: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*

Ha luogo questa sera al Vittorio Emanuele, alle 21 precise, la prima delle tre rappresentazioni di «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» dirette dal maestro Mario Braggio. L'opera mascagnana avrà a interpreti principali: il soprano Bianca Scacciati (Santuzza), il tenore Primo Montanari (Turiddu), il baritono Iginio Zangheri (Alfio), Ida Fare (Lola) e Maria Tarditi (Mamma Lucia).

I «Pagliacci» saranno interpretati dal tenore Paolo Quadrelli (Canio), dal baritono Luigi Dimitri (Tonio) e dal soprano Rosina Rossi (Nedda). Domani, alle 15 e 21, avranno luogo le altre due rappresentazioni e, in quella serale dei «Pagliacci», la parte di Canio sarà sostenuta dal concittadino tenore Ernesto Tamagno. E' intanto confermata per lunedì sera la prima della *Bohème* di Puccini, di cui saranno protagonisti il tenore Giuseppe Lugo e il soprano Marisa Merlo. La vendita dei biglietti continua alla biglietteria del teatro.

CARIGNANO

Il primo amore e *Le medaglie della vecchia signora*

Questa sera e nei due spettacoli di domani, ultime tre recite della Compagnia Gramatica, verrà rappresentata, a prezzi popolari, *La signora X* di Bisson, nell'applaudita interpretazione di Emma Gramatica.

Da lunedì agirà al Carignano la Compagnia di riviste «Serie d'oro» n. 1 — con Pina Renzi, Lucy D'Alberti, Vera Worth, Lily Mynas, Ermanno Roveri, Francesco Coop, Aldo Rubens — che si presenterà con la nota e attraente rivista *Disse una volta un biglietto da mille...* di Michele Galdieri.

ALFIERI

Ripresa di *Barba... e capelli*

ALL'ALFIERI stasera e nei due spettacoli di domani ultime tre repliche della divertente «Barba... e capelli» di U. Palmerini. Lunedì ripresa della brillante commedia «Quando il gatto non c'è...» di Aldo Acquarone, da diverso tempo non più rappresentata a Torino.

Concerti

CONSERVATORIO

Il Concerto del soprano Danco per la "Pro Cultura,,

PRO CULTURA. — Stasera al Conservatorio la soprano Susanna Danco, accompagnata dal pianista Sandro Fuga, canterà musiche di Monteverdi, Purcell, Händel, Beethoven, Fauré, Ravel, Casella, Ghedini, Pizzetti. Domenica sera nella sala sociale la soprano Stella Calcina, accompagnata dal pianista Ruggero Maghini, canterà musiche italiane del Seicento, avendo collaboratore in qualche duetto il tenore Ferruccio Aliberti. Il programma reca musiche poco note di Monteverdi, Cavalli, Bononcini, Luigi Rossi.

La pianista Bordoni per il G.U.F.

G.U.F. — La pianista Giuliana Bordoni darà concerto al Conservatorio martedì sera. Musiche di Vivaldi, Beethoven, Martucci, Liszt, Chopin, Alati, Debussy.

Un furto

CONTEGGIGINO. — Un furto è stato commesso in frazione Semino (Buzella) in un magazzino di tale Antonio Moreta di Lorenzo, di 58 anni. Venne asportato legname e attrezzi vari.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Giulia. 6 greggia, bianca è vergine; 5) Carro di sette stelle splendenti che conduce alla Stella Polare; 6) Quella del mare è di proprietà demaniale; 8) Ponente; 9) In chimica, Cerio; 10) La saetta del trapano; 12) Altro nome della dea Cibele e comune presso Voghera; 13) Attributo degli angeli, dei geni e di divinità mitologiche; 14) Vi è anche quel... che non si dice; 15) Figlio della ferula, bellissimo ragazzo rapito dalle Ninfe fontane; 16) Non può essere che la cima; 18) Preposizione; 19) Fiume del versante tirrenico (156 km.); 20) Monte del Tigrai e tragedia di Alfieri; 21) Offendono per difendere; 22) Quella dei corpi elastici è sonora.

Verticali: 1) Voragine tenebrosa da cui sorsero la terra, l'amore, le prime tenebre e la notte; 2) Dove, in Roma antica, combattevano i gladiatori; 3) si contano a dozzine; 4) Dio egiziano del Sole; 5) Fabbricabile o... di rigore; 6) Sabbia; 7) Un peccato... che divampa; 8) Altopiano calabrese, meta turistica; 9) Moneta spicciola degli S.U.A.; 11) Quella doppia è maneggiata da un solo rematore; 12) Attrezzi sportivi... inventati dal ragno; 14) Maschio e femmina, chiama il compagno chiocciolando; 15) Sbocca in tutte le stagioni; 16) Comune in provincia di Torino; 17) Strumento angelico; 19) Lamenti del poeta; 20) Targa militare.

SCARTO INIZIALE

(xxxxxx - xxxxx)

Troppo grossa è questa donna
Che ha il viso di Madonna.

SOLUZIONE del gioco pubblicato IERI

Salto di cavallo

«Non si getta il fardello prima di avere toccato la meta, non si tradiscono i morti!».

Frin.

L'assoluzione di due sorelle imputate di accaparramento

Voltri, sabato sera.

La signora De Barbieri Maddalena fu Angelo, esercente latteria in via Caruso 31 rosso, fu accusata di aver venduto in concorso colla sorella Rosa Maria De Barbieri del caffè crudo al prezzo di L. 70 al Kg., ossia ad un prezzo superiore a quello fissato dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

L'accusa basata esclusivamente sulla dichiarazione di certa Francesca Pinna si è dimostrata assolutamente insussistente e il Pretore lasciava libere le due sorelle rendendo loro il caffè che era stato sequestrato.

Svegliandosi si trova accanto il marito cadavere

Tortona, sabato sera.

Colpito da paralisi cardiaca, a Castelnuovo Scrivia, è morto l'ortolano Ernesto Curone, di anni 45. Il poveretto era stato sorpreso nel sonno da un malore e la moglie, che gli dormiva accanto, svegliandosi si trovava vicino ad un cadavere. Più a nulla valsero le cure più premurose ed affettuose.

La novella di "Stampa Sera,,

LA CATENA

Dal modo con cui cadde in ginocchio, e dal suo sospirare caldo e profondo, il confessore comprese subito a qual categoria appartenesse la penitente. La lunga esperienza l'aveva fatto accorto psicologo, e non sbagliava mai nella classifica delle anime che si confessavano da lui. C'erano anime monotone che si presentavano con l'elenco dei peccati già bello e pronto e lo snocciolavano tutto d'un fiato, senza aggiungere mai nulla di nuovo; anime avare che dicevano la loro cosa a mezza bocca, e che bisognava trarre parola a parola perchè si aprissero con un po' più di confidenza, anime confusionarie, chiacchierone, che in mezzo alle proprie colpe facevano scivolare quelle del tale e del tal altro, al che pareva confessassero per procura mezza umanità; anime espansive, che si prosciolglievano in lacrimose confidenze, anime prepotenti, che volevano uscire dalla confessione con un biglietto di sicura entrata in Paradiso, ed anime ancora, e queste erano quelle che davano più da fare, torturate da dubbi, da scrupoli, oppresse da segreti gravi, o creduti tali, e che inondavano il confessionale con i loro pianti o lo facevano sussultare coi loro singhiozzi, e per le quali si sarebbe voluto, oltre che la parola del sacerdote, una buona tazza di camomilla.

La penitente che s'era allora inginocchiata, padre Angelo lo comprese subito, apparteneva a quest'ultima schiera.

Lo comprese subito, e sospirò... Confessava già da tre ore. Il piccolo spazio che lo imprigionava era denso di aliti e di parole umane. Il suo cuore aveva riversato tanti consigli, tanto conforto, che ora provava una stanchezza infinita. E padre Angelo sentiva, per istinto, che quella confessione sarebbe stata lunga e pesante. Tuttavia si dispose, con la serenità e la dolcezza che lo distinguevano, a ricevere quel nuovo peso d'affanni. Un profumo caldo, di violette e di lacrime, gli giunse di traverso la grata, appena egli schiuse l'usciolo. E nella pia penombra scorse un vivace luccichio di occhi neri.

— Padre — disse la donna inginocchiata, protendendo le mani supplici verso di lui — io ho bisogno, tanto bisogno d'una parola di pace...

— Ditemi il vostro caso, figliuola — rispose il padre, inchinandosi verso la grata, per raccogliere meglio le vibrazioni di quella voce inquieta, tremula, appassionata.

— E' tutta una storia che vi debbo raccontare...

— Raccontate, figliuola...

— Devo incominciare dal giorno in cui avevo venti anni...

Padre Angelo, dalla fatica che la donna compì per sollevare dal petto quelle parole, comprese che quei vent'anni erano molto lontani.

— Avevo bellezza... ricchezza... salute... ed ero felice!

— Non rimpiangeteli, figliuola, non rimpiangeteli troppo i doni di questa terra.

Ma la donna ora piangeva convulsa. Un tintinnio leggero di monili ritmava i suoi singhiozzi.

— Non vi hò detto, padre, che possedevo anche l'amore...

— Amore umano, figliuola, amore umano... — egli sussurrò, improvvisamente stanchissimo, presentendo la confessione di qualche peccato di giovinezza, con conseguente espiazione.

— Ma un grande, nobile, immenso amore, padre!

Il sacerdote si sentì come investito dall'onda di quella passione lontana, che riusciva ancora a torturare il cuore della donna.

— Ebbene?

— Io non ne fui degna... e disprezzai quell'amore...

— Accade, figliuola, accade, a volte, che noi siamo accecati da parvenze fallaci.

— Però ci fu un momento in cui credetti d'amarlo l'uomo che avevo incontrato... tanto credetti d'amarlo che compii per lui un'azione strana... una azione che ha pesato su tutta la mia vita...

La Chiesa era ormai solitaria. Di traverso la tendina del confessionale, padre Angelo vedeva che il lumicino ad olio, acceso innanzi alla statua di San Giuseppe, era prossimo a spegnersi. Alcune pie vecchiette, dopo aver sgranato il rosario, se n'andavano strascicando i piedi. La Chiesa si preparava alla sua ora notturna. Sugli altari, nell'ombra calda, i fiori sfogliavano le corolle avvizzite. Dagli antichi dipinti risorgeva l'indomita vita dei Martiri. Anche la voce che parlava aveva un accento irreale. E nella sua esaltazione riusciva, con potente rilievo, scene scomparse.

— Ho detto che sarei tornata ai miei vent'anni... ma più indietro, padre, molto più indietro dovrei tornare... Esisteva nella mia famiglia una famiglia nobile, facoltosa, una tradizione che cercavamo di tenere il più possibile celata... La fortuna nostra, insomma, era stata fondata dall'unione d'una mia bisavola, donna gitana d'incomparabile bellezza, con un nobile e ricco cavaliere, che era come impazzito per lei. A ricordo di quell'unione, esisteva nella mia famiglia, un monile, che i due s'erano fatti fabbricare come simbolo del loro indissolubile amore: una catena d'oro, od almeno due parti d'una stessa catena, saldate con un anello, che portava scritte, nell'interno, queste parole: « Se mi spezzerai, spezzerai la tua felicità... e non avrai pace finchè non mi avrai ricongiunto a te. Padre... io ho creduto d'amare tanto quell'uomo da spezzare l'anello d'oro e da fare dell'unica catena due catene... Era un sacro pegno d'amore ch'io gli offrivo... Non dovevamo, d'altra parte, stringerci con un'altra e più indissolubile catena?

Nell'ombra del confessionale, il vecchio sacerdote, non s'era forse addormentato? La penitente non udiva più il suo respiro.

— Padre... — la voce era umile, implorante.

— Parla, figliuola.

— Fui io, io a spezzare con la mia volubilità di donna quella catena, a mancare alla fede data... ma lui, l'uomo ch'io ho tradito, mi ha condannata alla peggiore delle pene.

— ...Ossia... figliuola?

— Mai più, per quanto l'avessi pregato, volle restituirmi il pegno che gli avevo un giorno offerto... Metà della catena e dell'anello spezzato è nelle sue mani. E la profezia si è avverata. Mai più, mai più io ho potuto aver pace!

Parlava quasi forte ora, come chi non ha più freno al suo dolore. La sua voce risvegliava gli echi della Chiesa deserta. Il lumicino agonizzante s'era spento. Vo n'era soltanto più uno, rosso come il sangue, che stillava gocce di luce ai piedi del Crocefisso. E padre Angelo non parlava ancora... Pareva quasi che non avesse inteso le parole disperate della penitente sconosciuta. Ella invece s'era afferrata alla grata con l'angoscia d'una reclusa che vuole evadere di prigionia.

— Padre, ascoltatemi; ho un figlio che mi muore... un figlio di vent'anni come avevo io allora... qualche mese fa era forte, sano, bello, ora par colpito da iettatura... Ho avuto nella vita dolori terribili, tutti conseguenza d'un matrimonio infelice, ma se questa tomba si apre sulla mia strada... sento, padre, che mi stenderò dentro io pure.

— Figliuola... perchè venite a narrare a me, questa sera, questa vostra dolorosa storia?

Com'è strana la voce del sacerdote! Così dura e severa che la penitente prorompe in piccoli singhiozzi di bimba, ed umilmente si scusa.

— Perchè... perchè oggi è l'anniversario del giorno in cui ho dato quel pegno maledetto... Trent'anni, padre! E mio figlio muore... Ero entrata per caso in questa Chiesa... e mentre ero curva dinanzi al Crocefisso, mi parve che una voce divina mi consigliasse: — Inginocchiati ai piedi di quel confessionale, e confessa, finalmente, confessa la colpa che hai un giorno commesso e di cui non ti sei mai confessata... Questo ti libererà dalla malìa...

— Figliuola... il Signore t'ha parlato così! — Anche la voce del sacerdote è ora umile, umile, come scossa da quell'invisibile soffio divino.

— Ne sono certa, padre... la sento ancora in cuore la voce di Dio. Ditemi, voi... che l'uomo che ho tradito, morto o vivo che sia, non mi tiene più legata al terribile pegno... Che il Signore gli ha ispirato di perdonarmi... Se lui mi avesse perdonata, l'anello spezzato non potrebbe più avere malefizio, perchè la forza del male non può resistere alla forza del bene.

— Sì, figliuola, va in pace... Il Signore dice parole ben più alte di quelle che può dire un povero frate. Lui ti ha già parlato. A me non resta che ripeterti le Sue parole: La forza del bene vince il male... E quell'uomo, figliuola mia... è morto... sì, morto per il mondo... perdonandoti. Ora va... in pace... Ma dimmi prima: Dov'è la tua casa? Manderò a chiedere notizie di tuo figlio.

Non una lettera nè una visita ricevette la penitente, ma un misterioso plico. E dentro c'era l'anello spezzato.

Suo figlio guarì ed ella umile, tremante, intensamente commossa andò una sera ad inginocchiarsi al confessionale di padre Angelo. Ma la voce che le parlò era quella giovane, indifferente di un fraticello. Ella chiese, con mal celata ansia, di Padre Angelo. Le venne risposto: — E' stato trasferito lontano lontano... oggi qui... domani là... la nostra patria terrena è tutto il mondo.

Camillo Berra

Un piropeschereccio pagato 118.000 lire che non arriva mai

La Spezia, sabato sera.

E' stato arrestato il titolare della ditta Brosi di questa città, Luigi Brosi, di 41 anni, nato a Zurigo, per appropriazione di circa lire 170 mila. La ditta Brosi è nota nel campo della compravendita di materiale flottante, noleggi, forniture navali, ecc., ed all'uopo pubblica un bollettino che è diffuso in tutta Italia.

La ditta Dominici di Viareggio, consultando il bollettino, trovò interessante l'offerta di un piropeschereccio ad Amburgo. Vennero iniziate trattative in seguito alle quali gli acquirenti versavano in più riprese circa 118 mila lire. Il piropeschereccio però rimaneva ad Amburgo, cosicchè i Dominici si decidevano a sollecitarne la consegna. Pare che il Brosi avesse ad assicurare i compratori proponendo di servirsi del piropeschereccio per il rimorchio in Italia di una nave cisterna acquistata a suo tramite da un armatore italiano, per cui il nolo del rimorchiatore avrebbe consentito d'incassare una cifra superiore allo stesso prezzo di acquisto del natante. I Dominici consegnavano allora a Brosi altre 50.000 lire pure a più riprese, ma vedendo le cose andare per le lunghe, presentavano denuncia all'autorità giudiziaria, che spiccava mandato di cattura contro il Brosi.

Due gravi cadute

STRADELLA. — Nella Casa di Salute sono stati ricoverati per cadute accidentali certa Finardi Emilia, di 36 anni, la quale ha riportato la lussazione posteriore del gomito destro, e l'anziano Fortinari Giovanni per la frattura del braccio destro.

STAMPA SERA — **ULTIME** — STAMPA SERA

Il comunicato tedesco

Una nave inglese affondata ed una danneggiata dagli aerei nel Mare del Nord

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo dell'Armata tedesca emana il seguente comunicato:

« Nulla da segnalare sul fronte occidentale.

« Le forze aeree hanno eseguito voli di ricognizione sulle regioni orientali della Francia e su tutto il Mare del Nord. Navi di pattuglia britanniche sono state attaccate durante questi voli. Una di esse è stata affondata ed un'altra gravemente danneggiata ».

Due sommergibili affondati?

Parigi, sabato sera.

Da fonte marittima si apprende che è stata ricevuta la notizia dell'affondamento di altri due sommergibili.

Uno sarebbe stato affondato durante un attacco portato ad una nave da pesca armata.

Dopo 31 anni

Lo scultore Ercole Drei deve pagare lo scotto di una baruffa studentesca

Faenza, sabato sera.

Il nostro concittadino scultore Ercole Drei, autore del monumento al Quadrumviro Michele Bianchi e di tante altre opere insigni, quando era studente all'Accademia di Belle Arti di Firenze, all'età di 24 anni, venne a lite con un suo compagno per futili motivi. In questa lite fu spalleggiato da un altro giovane artista, il pittore Giovanni Barbieri di Cesena, caduto poi eroicamente nella Grande Guerra. I due romagnoli presero a cazzotti il loro avversario e gli ridussero il viso in modo tale che la famiglia del malcapitato si querelò. I due giovani vennero condannati prima dalla Pretura e poi in Appello, in data 14 dicembre 1909, a pagare la somma di L. 194,10 per spese di processo.

Quale non è stata la sorpresa dello scultore Ercole Drei, quando proprio ieri, si è visto recapitare una perentoria ingiunzione di pagamento della predetta somma, entro dieci giorni.

L'ingiunzione era rivolta a lui ed al suo compagno Giovanni Barbieri; ma siccome il valoroso pittore cesenate è caduto gloriosamente 23 anni or sono, è toccato allo scultore pagare la intera somma.

Seimila lire nascoste in una scarpa

Ma i ladri le trovano ugualmente

Piacenza, sabato sera.

In località Rezzanello di Gazzola il vecchio calzolaio Angelo Lodi fu Luigi ritornando dal mercato si ebbe la sgradita sorpresa di constatare che durante la sua assenza i ladri, scardinata un'inferriata a pianterreno, erano entrati in casa e dopo di aver rovistato un po' dappertutto erano riusciti a scovare dei biglietti da mille nascosti in una vecchia scarpa rotta e disusata.

Un carro bloccato al passaggio a livello

Una sciagura evitata grazie alla prontezza di spirito di un carrettiere

Ferrara, sabato sera.

Una brutta avventura è occorsa al carrettiere Ferraresi Bruno di anni 50 da S. Maria Maddalena. Mentre egli si dirigeva accompagnando un carico di sabbia da Pontelagoscuro a Ferrara, giunto al passaggio a livello incustodito della linea Venezia-Bologna, improvvisamente una delle sbarre si abbassava automaticamente sul carretto. Il Ferraresi, sperando di far in tempo frustava il cavallo, il quale però nello sforzo supremo scivolava cadendo sui binari e rovesciando il carico.

Il carrettiere, con una intuizione immediata, abbandonava il tutto e si precipitava in un casello poco lontano pregando il ferroviere di servizio di telefonare in stazione a Ferrara avvertendo dell'accaduto. La telefonata sortiva buon esito ed il convoglio, il cui semaforo era già abbassato, veniva prontamente bloccato.

Intanto il Ferraresi coll'aiuto di alcuni presenti riusciva a liberare il passaggio a livello e poco dopo il treno poteva proseguire la sua corsa.

Studente trovato cadavere in una camera di albergo per abuso di morfina

Novara, sabato sera.

Il laureando in medicina Dario Antoniotti Zero, di 28 anni, residente a Novara, era da tempo sofferente per forti dolori cerebrali che lo turbavano specie nell'applicazione agli studi. Il giovane aveva perciò fatto ricorso all'uso di calmanti abusando persino della morfina che doveva essergli purtroppo fatale.

Ieri l'altro il giovane studente, trovandosi nel vicino comune di Briona, si recava a prendere alloggio all'Osteria del Giardino, dove trascorreva la notte. Al mattino seguente, dopo aver scambiato alcune parole con il proprietario dell'esercizio, ritornava in camera a riposare. Fu nel pomeriggio che l'oste, non vedendo scendere l'Antoniotti, si recava a bussare alla porta della camera; ma non otteneva risposta alcuna.

Forzata la porta, si constatava che il giovane era cadavere, vittima di una troppo forte dose di calmante, contenuta in un flaconcino che veniva ritrovato vuoto.

Il passo falso di un maestro di danza

Qualifiche zoologiche alla comproprietaria della sala

Milano, sabato sera.

Non si sa con precisione quali precisi rapporti corressero tra Gaetano D. e Maria G., oltre a quelli di soci della stessa piccola azienda. Certo è che, ad un punto della gestione, la signora Maria ebbe motivo di ritenere inadempiente il signor Gaetano, cioè il « prof. Gaetano », poichè questi è titolare di una scuola di ballo. Anzi, a seguito di una contesa sorta tra i due, il signor Gaetano avrebbe invitato la signora Maria, proprio nei locali della scuola per far valere le proprie ragioni.

Maria G. si recò puntualmente all'appuntamento e vi trovò, Gaetano D. Ma tosto la scuola risuonò delle vivaci rimostranze del professore, che gratificava la donna di ogni sorta di epiteti, con preferenza per la nomenclatura zoologica. Infine, come se ciò non bastasse, la minacciò nella vita. Da qui la denuncia e la spiegazione che la parte lesa dà della complicata vicenda. Il professore pretendeva che ella fosse autrice di lettere anonime pervenute ad un comune conoscente, colle quali lo si informava che sua moglie se l'intendeva con lui: lui, il « professore », ha a sua volta voluto spiegare il proprio risentimento col fatto che era continuamente pedinato e perseguitato dalla signora Maria, che poi non si peritava di spedire le missive.

In pretura, si sono visti sfilare numerosi testi, i quali hanno confermato in buona parte le doglianze della querelante ed il pretore colla sua sentenza ha ritenuto che il « professore » di danza abbia fatto questa volta un passo sbagliato che dovrà pagare con 400 lire di multa.

Centosessantamila lire asportate da una fabbrica milanese

Un audacissimo colpo ladresco — La cassaforte sfondata

Milano, sabato sera.

Un assalto ladresco in piena regola si è effettuato stanotte da parte di ignoti nelle officine elettro-ferroviarie Tallero in via Giambellino 115. Per quanto numerosi vi siano i guardiani notturni, i ladri sono riusciti a penetrare inosservati negli uffici dello stabilimento, dove hanno sfondato la cassaforte che conteneva una cospicua somma in biglietti di piccolo taglio: 160 mila lire che dovevano servire per le paghe odierne.

Fatto il colpo, i malviventi si sono allontanati col ricco bottino. Sul posto si sono recati stamane i funzionari, che hanno provveduto a raccogliere notevoli elementi per l'identificazione dei ladri. Fra l'altro si sono potute fotografare le impronte digitali rimaste sulla cassaforte.

Due imprese di audaci ladri

Milano, sabato sera.

Alcuni ladri sono riusciti ad introdursi la notte scorsa nell'abitazione di Felice Camera, alla cascina Soresina di Pioltello, dove hanno rubato indisturbati masserizie per il valore di oltre 5000 lire. Pure durante la notte scorsa altri ignoti sono penetrati nell'appartamento del signor Alessandro Vimercati, situato in via Provani 11. Essi si sono impadroniti di pellicce per 37 mila lire. Tutti questi furti sono stati denunciati stamattina ai carabinieri ed alla Questura.

Sulla via Cassia

Con la rivoltella puntata costringe un autista a cedergli i denari e il posto al volante

Roma, sabato sera.

Uno sconosciuto ieri sera verso le 23,30 saliva su un tassì che sostava al parcheggio presso piazza Colonna e ordinava all'autista Goffredo Carli di condurlo sulla via Cassia. Il conducente obbediva; ma quando l'auto fu giunta fuori cinta urbana, il passeggero invitò il Carli a fermare un momento la vettura. Quindi scese a terra e, puntando una rivoltella contro il disgraziato autista, gli intimò di cedergli tutto il denaro che aveva in tasca (non erano che 25 lire) e il berretto a visiera.

Quindi costrinse il Carli a scendere dalla macchina e, postosi al volante, si allontanò per ignota destinazione. La polizia, informata del gravissimo fatto, ha iniziato subito le sue indagini.

Due arresti a Roma per pratiche criminose

Roma, sabato sera.

La squadra mobile della R. Questura, dopo caute e sapienti indagini, ieri sera ha proceduto all'arresto di due donne di razza ebraica rispettivamente responsabili la prima di tentato pratiche criminose e la seconda di concorso nel reato stesso. Si tratta di tali Elisa Di Cave, nata a Roma 24 anni or sono, e Gemma Astrologo in Liparini, di 25 anni, pure da Roma. Le due arrestate che hanno confessato il loro delitto contro la maternità sono state denunciate alla competente autorità giudiziaria e tradotte alle carceri.

Cade da un'impalcatura

BUSTO ARSIZIO. — Lavorando su un'alta impalcatura il muratore Pietro Re di 45 anni, perse l'equilibrio e precipitò al suolo riportando una grave forma di commozione viscerale per la quale è stato ricoverato con prognosi riservata.

Vecchie cancellate che scompaiono

Scompaiono nell'Urbe le vecchie ed inutili cancellate in ferro. Ecco la demolizione di quella che deturpava l'entrata dei Mercati Traianei.

Nel campo degli Studi

La Scuola Media Unica in funzione dall'anno venturo

Applicazione graduale del provvedimento

Roma, sabato sera.

Il Duce, accogliendo la proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha ordinato che la nuova Scuola Media (Scuola Media Unica), che ai termini della Carta della Scuola deve sostituire le prime tre classi del Ginnasio, il corso inferiore dell'Istituto Magistrale e dell'Istituto Tecnico, cominci a funzionare nel prossimo anno scolastico 1940-41.

Saranno perciò nei prossimi mesi pubblicate le leggi relative alla nuova scuola e i relativi programmi. L'attuazione sarà però graduale, nel senso che per l'anno 1940-41 funzionerà soltanto la prima classe, a cui nel 1941-42 si aggiungerà la seconda e nel 1942-43 la terza classe.

In tal modo gli alunni che presentemente frequentano l'attuale scuola media inferiore continueranno senza alcun disturbo i loro corsi, seguendo il piano di studio iniziato, mentre quelli che si avvieranno dal prossimo anno scolastico alla scuola media percorreranno senza alcun disagio il nuovo ciclo di studi.

In rapporto a queste disposizioni, e per armonizzare fin d'ora la organizzazione degli uffici centrali con l'ordinamento scolastico previsto dalla Carta della Scuola, il Duce ha stabilito che il Ministero dell'E. N. sia ordinato nelle seguenti unità: Direzione Generale dell'Ordine Elementare; idem Medio; idem Superiore Classico; idem Superiore Tecnico; idem Universitario; Direzione Generale delle Arti, Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche.

Alla nuova Direzione Generale dell'Ordine Medio, alla quale viene preposto il camerata prof. Nazzareno Padellaro, iscritto al Partito dall'1 ottobre 1922 e da 15 anni Provveditore agli Studi, sono affidate le classi inferiori del Ginnasio, Istituto Magistrale e Istituto Tecnico, che saranno soppresse via via che saranno costituite le corrispondenti classi della nuova Scuola Media.

Il Duce riceve Maffio Maffii

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il direttore della Nazione Maffio Maffii, che Lo ha intrattenuto su questioni di carattere giornalistico e Gli ha fatto omaggio del suo volume « Cleopatra contro Roma ».

L'« E. 42 »

Un palazzo di vetro e duemila telefoni

Roma, sabato sera.

Due architetti hanno ideato, per l'« E. 42 », un originale edificio tutto di vetro ed alluminio destinato a divertimenti. La costruzione è immaginata nel progettato parco che circonda la riva sinistra del lago, in un luogo tale da riuscire visibile da molti punti dell'Esposizione. Poichè si viene a trovare fra il teatro ed il parco dei divertimenti, esso potrà usufruire dell'attrezzatura di questi due altri importanti luoghi di raccolta del pubblico, e cioè posteggio macchine, servizi, ecc.

Si tratta di una specie di cubo di cristallo che permette dall'interno di poter godere le meraviglie che lo circondano; di notte una speciale illuminazione lo renderà scintillante come una gemma. Il piano terreno è costituito da una piattaforma da ballo di vetro costruita sull'acqua di un bacino; un'appendice in muratura alla parte opposta del lago costituisce l'ingresso dell'edificio; vi sono contenuti i servizi, le sale da giuoco, il bar, ecc. Verso il lago invece si stende una grande piattaforma di marmo colorato.

Sempre nella zona dell'« E. 42 » una nuova moderna centrale telefonica permetterà il funzionamento di oltre 2000 apparecchi, numero superiore a quello dei telefoni usati in altre Esposizioni. Il Palazzo delle Poste sarà un vero modello ed assicurerà lo svolgimento di tutti i servizi postali, telefonici e di fototelegrafia con l'impianto di numerose cabine.

Anche il problema della sonorizzazione esterna è stato risolto secondo la tecnica più moderna in modo che l'intera area scoperta dell'Esposizione potrà essere sonorizzata senza che il pubblico venga disturbato da una eccessiva intensità sonora. Per la televisione verrà organizzato un apposito servizio di ricezione e di trasmissione diretta. Gli impianti elettrici svilupperanno 80 mila kw-ora.

Donna salvata a stento da un coraggioso marinaio

Roma, sabato sera.

Una disgrazia che poteva avere ben gravi conseguenze è accaduta ieri sera al Lido di Roma. Una donna di 34 anni, tale Florinda Botti, mentre si trovava su una passerella sorretta da palafitte, improvvisamente perdeva l'equilibrio cadendo in acqua.

La disgraziata, non sapendo nuotare, sarebbe certamente perita se un marinaio, udite da riva le invocazioni di soccorso della Botti, non si fosse buttato in mare e, con vigorose bracciate non l'avesse raggiunta. Trattala a riva dopo una strenua lotta contro le onde che la corrente spingeva verso il largo, il marinaio ha praticato la respirazione artificiale alla disgraziata che manifestava preoccupanti sintomi di asfissia.

MENTRE SI DEMOLISCE LA STAZIONE TERMINI

Ricordi su un trionfale arrivo di Giuseppe Verdi a Roma

Roma, sabato sera.

Mentre il piccone demolitore sta per addentare la vecchia stazione di Termini, che cede il posto alla nuova, grandiosa stazione dell'Urbe mussoliniana, qualcuno ricorda che, fra gli uomini illustri che arrivarono a Termini, probabilmente nessuno dovette generare tanta calda accoglienza quanto Giuseppe Verdi se, soltanto lui, è ricordato alla stazione di Termini da una piccola lapide, presocchè del tutto ignorata, apposta in una saletta dell'ufficio personale viaggiante.

A testimoniare quali altezze toccassero gli entusiasmi artistici del tempo e quale fosse l'amore per il grande maestro, l'iscrizione dice: « In questa stanza — Giuseppe Verdi — riparavasi — da impetuoso entusiasmo — di folla plaudente — al suo arrivo in Roma — il 13 aprile 1893 ».

E sì, che l'ora del suo arrivo non era conosciuta!

L'ottantenne vegliardo, che veniva per la prima rappresentazione in Roma, al Teatro Costanzi, dell'ultima sua opera — il *Falstaff* — prese alloggio all'albergo Quirinale (sulla cui facciata vi è un altro ricordo marmoreo) ed il popolo che ve lo aveva seguito plaudente, tanto fece che egli, così restio agli esibizionismi e alle « lohengrinate » — come diceva — dovette affacciarsi per rispondere alle ardenti acclamazioni dei buoni romani.

Ma l'entusiasmo non finì qui. Dopo i memorabili successi delle rappresentazioni, una notte, finita la terza replica, l'orchestra del « Costanzi » al completo saliva sulla terrazza del teatro e, diretta dal maestro Edoardo Mascheroni che aveva tenuto a battesimo il *Falstaff* e doveva condurlo trionfalmente per tutti i teatri d'Italia, eseguiva una gigantesca serenata al Maestro che abitava dinanzi, composta interamente da musiche verdiane.

Forando il pavimento tre ladri penetrano in una oreficeria

La fuga e l'arresto di uno dei lestofanti

Cuneo, sabato sera.

Questa notte tre individui penetrati in una cantina sottostante all'oreficeria Blanc, sita in via Roma, praticato un foro nella volta e spezzato un asse del pavimento sono entrati nel negozio. La cassaforte contenente preziosi per circa 300.000 lire, è stata attaccata con il trapano, ma essendo entrato in azione il campanello d'allarme, la proprietaria, che abita al secondo piano, è accorsa e, chiesto l'aiuto di un passante ha alzato la saracinesca che dà sotto i portici. Nel frattempo i tre ladri sentitisi scoperti, per il foro sono ridiscesi in cantina e risalite le scale si sono dati alla fuga inseguiti da un ragazzetto parente della proprietaria, da un vigile urbano e da un carabiniere. Uno dei fuggiaschi fu raggiunto ed arrestato. Nella fuga i ladri hanno abbandonato sul posto i ferri del lavoro ed alcuni indumenti.

DON ORIONE

Commosse onoranze a Genova alla salma dello Scomparso

Genova, sabato sera.

Imponenti e commoventi ad un tempo sono state le onoranze funebri che Genova ha tributato questa mattina alla salma di Don Orione.

Per tutta la notte la salma, vegliata nella piccola chiesa dell'Istituto di Paverano da sacerdoti, da suore, da credenti e da beneficati da Don Orione, è stata méta di un continuo pellegrinaggio.

Alle 7 la bara è stata tolta dalla chiesetta e collocata sull'autofurgone. Si è formato un imponente corteo che, percorrendo le vie San Fruttuoso, piazza Verdi, via XX Settembre e piazza De Ferrari, ha raggiunto la chiesa di S. Ambrogio in piazza Umberto I. Il tempio era gremitissimo. Erano presenti tutte le maggiori autorità cittadine e una immensa folla.

S. Em. il Cardinale Pietro Boetto, Arcivescovo di Genova, ha celebrato la Messa funebre. Dopo di che le sacre spoglie sono state ricollocate sull'autofurgone che, seguito da un lungo corteo di automobili, si è diretto, per via Roma, le gallerie, piazza dell'Annunziata, via Fontana, via Carlo Alberto e via Costanzo Ciano, fino alla stazione della camionale dove il corteo funebre ha sostato un istante prima di prendere la via di Milano, ove giungerà nel pomeriggio.

La sosta ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Don Orione è tornato in Alessandria, Capoluogo della sua Provincia, la città che l'ha sempre seguito nella sua meravigliosa opera di carità in Europa e in America, la città che ha ricevuto l'ultimo suo sorridente saluto lo scorso anno proprio in questi giorni, durante l'infermità per cui era stato ricoverato d'urgenza al nostro ospedale per quel primo attacco cardiaco che a distanza di 12 mesi lo trasse a morte.

La venerata Salma di questo grande Apostolo della redenzione umana è transitata fra noi diretta a Milano, soffermandosi davanti al piccolo ricovero della Divina Provvidenza, opera fondata da Madre Michel. Come è noto, suor Teresa Michel, che conta 84 anni, è la vegliarda superstite di questa eletta schiera di eroi che sono passati nella vita beneficando. Rimasta vedova giovanissima per la morte del marito, brillante ufficiale dell'esercito, abbandonava l'aristocratica vita per aprire ospizi, soccorrere infelici in 60 istituti creati in tutta Italia e nelle Americhe. Madre Michel ha sempre riconosciuto in don Orione il padre e consigliere per le opere che essa è andata istituendo a favore dei poveri di tutto il mondo ed era legata da una particolare affinità spirituale al grande Apostolo testè scomparso.

Avvertiti dell'improvviso arrivo sono convenuti alla Casa madre della Divina Provvidenza in via Faà di Bruno l'Eccellenza il vescovo Milone, i monsignori Dogliotti, Maltini, Ivaldi, Gho, Sassi, Ragni, don Zarmani, direttore dell'Istituto degli Artigianelli, ed altri.

Alle 15 precise il furgone dopo avere lievemente sostato in Spalto Gamondio è giunto davanti alla casa Michel ove già si era addensata una folla considerevole.

Seguono la salma le Eccellenze monsignor Cribellati, vescovo di Tropea, monsignor Albera, vescovo di Mileto, e don Sterpi, vicario di don Orione. Il vescovo di Alessandria seguito dal Capitolo e dalla veneranda Madre Michel tra l'intensa commozione della folla, aperto il furgoncino ha impartito la benedizione solenne.

CRONACA

Trovato morto privo di documenti sulla destra del Po

Verso mezzogiorno di oggi dei passanti rinvenivano un individuo dell'apparente età di 55 anni, già cadavere, lungo il viale Regina Giovanna di Bulgaria, sulla destra del Po, dirimpetto al Valentino. Avvertite le guardie, il vigile urbano Zanone richiedeva il medico municipale, che constatava la morte dello sconosciuto, per sincope cardiaca, avvenuta da almeno 10 ore. Addosso alla salma non fu trovato alcun documento. Il cadavere è stato trasportato agli Istituti di medicina legale.

Il lutto di un nostro collaboratore

E' deceduta a S. Remo la contessa Ida Maria Saladini di Rovetino, madre del nostro valente collaboratore dott. Baldassarre Saladini di Rovetino, ben conosciuto dai lettori per la sua attività giornalistica.

A lui ed ai famigliari giungano le più vive condoglianze di *Stampa Sera*.

BORSE

TORINO, 16 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3.50 c.	79 60	S.T.E.T.	229 —
Id. f. m.	79 70	Seso	163 75
Redim. 3½ c	81 90	Marelli	128 75
Id. f. m.	81 00	Isotta	30 75
Rend. 5% c.	91 65	Fiat	531 00
Id. f. m.	91 60	Savigliano	350 —
Redim. 5 c.	92 50	Nebiolo	564 —
Id. f. m.	94 00	I.N.C.E.T.	1121 —
B.T.N. 1940	99 95	Montecatini	330 —
Id. 1941	99 70	Ilva	266 —
Id. 1943 I	99 05	Ansaldo	85 25
Id. 1943 II	91 95	Westingh.	410 —
Id. 1944	94 60	Lane Borg.	1333 —
Torino 4.50	440 50	Viscosa	500 —
Id. 4½ (31)	411 50	Valli Lanzo	77 —
Id. 4½ (30)	410 —	Cotoniere	208 —
S. Paolo 4%	416 50	F.I.S.A.C.	107 —
Id. 3.70%	400 —	Paramatti	291 —
Miglior. 4%	451 —	Giardini	121 —
Ferrov. 3%	293 75	C.I.R.	978 —
Ist 4.00%	451 —	F.R.I.G.T.	174 —
Elfer. 4.50%	400 —	Schiapp.	73 75
Ist-Stet 4%	713 —	Mira Lanza	210 75
Trimare 4.50	470 —	A.N.I.C.	117 75
Triferro 4.50	465 50	Rumianca	32 74
Stipel 6%	560 50	Montepoel	370 —
Ass. Gen.	800 —	Talco Graf.	445 —
Mediterr.	565 —	M. Amiata	371 —
Meridion.	560 —	Montecatini	815 75
Navig. A. I.	555 —	Acqua Pot.	300 —
Torino Nord	170 —	S. Zucchelli	72 50
Italgas	15 00	Florio	41 50
Rip	97 75	Venchi-Un.	67 1½
Terni	250 —	Beni Stab.	840 —
P.C.E.	81 50	Elios	900 —
Valdarno	159 50	[illegible]	200 —
Merid. El.	338 —	Cartiera It.	135 —
Edison	334 —	Burgo	475 —
Unes	11 00	Forn. Riun.	271 —

CAMBI: Parigi 41.05; Svizzera 445; Londra 73,10; New York 19,80; Belgio 330,10.

MILANO, 16 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ c.	81 47	Cieli	418 —
Id. f. m.	81 47	Dinamo	303 —
Id. 3.50 c.	79 50	Edison	331 —
Id. f. m.	79 80	Id. posterg.	900 —
Redim. 5 c.	92 50	Bresciana	401 50
Id. f. m.	92 50	Valdarno	158 —
Id. 3.50 c.	47 70	Piemontina	320 —
Id. f. m.	47 70	Sarda	86 —
Unes	475 —	Emiliana	700 —
Centrale	1117 —	Esticino	855 —
Ass. Gen.	800 —	Sal	177 —
Mediterr.	565 —	Cisalp. priv.	175 50
Meridion.	560 —	Id. ordin.	175 50
Costr. Ven.	471 —	Reso	101 75
Rubattino	260 —	Comacina	910 —
Cantoni	1600 —	Sip	98 75
Furter	292 —	Tirso	174 50
Ticino	290 50	Vizzola	262 —
Olcese	880 —	Merid. El.	338 —
De Angeli	1700 —	Nobis	350 —
Guiglini	155 —	Orobico	271 —
Linificio	750 —	Romana El.	815 —
Rossari	330 —	Terni	250 —
Rotondi	410 —	Unes	11 —
Tosi	85 50	Marelli	128 50
Cot. Merid.	327 —	Tecnomasio	183 —
Un. Manif.	410 —	Teti	731 —
Gavardo	280 —	Stet	229 —
Rossi	2080 —	Distillerie	718 —
Targetti	116 —	Eridania	621 —
F.I.S.A.C.	106 25	Raff. L. L.	865 —
Cascami	434 —	B. Zucchelli	72 —
Bernasconi	131 —	Anic	118 —
Chatillon	106 50	Italgas	15 —
Snia	500 —	Mira Lanza	225 —
Perchetti	332 —	Corigesco	46 —
Scotti	30 —	Petroli	16 50
Ansaldo	85 —	Ardea	91 50
Ilva	265 50	Immobil.	18 50
Metall. It.	176 —	Id. Edilizia	35 75
Amiata	370 —	Fondi Rust.	112 50
Montecatini	815 50	Beni Stab.	835 —
Dalmine	550 —	Id. Milano	97 50
Siele	230 —	Saturnia	74 —
Breda	500 —	Silos Gen.	30 50
Bianchi	136 —	Baroni	186 75
Isotta	31 —	Borgo	475 —
Fiat	530 50	Richard-Gin	775 —
Reggiane	132 50	Olga	54 —
Pignone	286 —	Italcementi	1160 —
Siluriificio	186 —	Pirelli It.	1600 —
Fr. Tosi	411 —	Pirelli e C.	6[illegible] —
Adriatica	200 25	Rumianca	73 50

GENOVA, 16 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Pia. F. A.	454 —	Molini A. L.	479 —
Tramways	315 —	Stios	280 —
Colonificio	264 —	Eridania	670 —
Offic. Elettr.	231 —	Raffin. ord.	869 —
Montecat.	73 50	Zuccheri	881 —
Semoleria	481 —		

TRIESTE, 16 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	800 —	Martinolich	35 —
Ass. It.	460 —	Tripcovic	460 —
Infortuni	2030 —	Cantieri	145 —
Adr. Sic. A	1975 —	Ampelea	290 —
Id. B	1915 50	Siluriificio	410 —
Ucoliniach	370 —		

TORINO, 16. — La debolezza del mercato si è accentuata. Tutti i valori hanno perso terreno in misura notevole, specie le Amiata, Viscosa, Fiat, Montepoel e Stet. Chiusura sui minimi della giornata.

NB. - Le Borse valori del Regno si chiudono oggi e si riaprono mercoledì 20 corrente.

MILANO, 16. — Ad eccezione dei titoli di Stato, quasi immutati dalla quotazione precedente, il mercato odierno, dopo qualche tentativo di miglioramento all'esordio, ha chiuso debole. Particolarmente colpite le Centrale, Pirelli, Stampati, Rossari, Fiat, Snia, Stet, Amiata, Siluriificio, Breda e la Franco Tosi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

LA STAMPA

Principali miniere di carbone della Germania.
Ferrovie germaniche allacciate con le italiane.
Vie marittime.

Come giungerà in Italia il carbone tedesco

Il carbone tedesco che giungeva in Italia per via mare da Rotterdam, viene ora istradato su carri ferroviari attraverso i valichi delle Alpi ad un ritmo di 1500 vagoni al giorno. Il grafico illustra l'antico e il nuovo itinerario. Quest'ultimo utilizza i transiti di Domodossola, Luino, Chiasso, Brennero, Tarvisio e quello di Postumia attraverso la Jugoslavia.

Sumner Welles

Una recente foto dell'inviato di Roosevelt, il quale, prima di ripartire per l'America, ha oggi colloqui con altissime personalità nell'Urbe.

Un gesto di Don Orione

Una delle ultime fotografie di Don Orione. L'umile prete bacia il tricolore durante una recente festa nella sua «Casa» di Tortona.

Grande spettacolo alla Linea Maginot

Il perdurare di questa «strana» guerra annoia non poco le truppe che presidiano la linea Maginot. Appunto per distrarle, i comandi francesi hanno organizzato degli spettacoli che hanno luogo nelle opere fortificate. Ecco, presso un cumulo di cassette di munizioni, un pagliaccio intento a truccarsi prima di esibirsi dinanzi ai soldati di un fortino.

IL CONIGLIO BIANCO E' FUGGITO...

Una bella scena campestre còlta in Germania in una di queste giornate primaverili. Quattro bimbette che si divertivano con un paziente coniglio bianco, se lo sono lasciato sfuggire. L'obbiettivo ha fissato l'inizio della gioiosa rincorsa del grazioso animale sull'erba del praticello.

I TRE PRINCIPINI

I tre bimbi di Umberto e Maria di Piemonte in una bella cartolina messa in vendita dalla Croce Rossa a pro della X Campagna Antitubercolare.

Scorta aerea ad un convoglio di navi

Un convoglio di navi mercantili francesi in navigazione, scortato da cacciatorpediniere. Un aereo sorveglia la marcia del convoglio, pronto a lanciare bombe di profondità in caso di attacco da parte di sottomarini avversari.

Antiaerei

Un cannone da 75 millimetri della difesa antiaerea francese.

Abito per ricevere

Un grazioso abito per casa a maniche e gonna larghe, in morbidissima seta color canarino.